

IL DIRITTO DIVINO ALLA RESISTENZA

OPZIONI BIBLICHE PER
OPPORSI ALLA TIRANNIA

PHILLIP KAYSER Ph.D

L'USO DEI PASSI NARRATIVI IN QUESTO LIBRO

Questo libro attinge da oltre 200 esempi scritturali di uomini e donne che resistettero alla tirannia.

Alcune persone mettono in guardia dal trarre lezioni dalla narrativa. “La narrazione è descrittiva, non prescrittiva”, sottolineano. Ma abbiamo modi per sapere come Dio vuole che interpretiamo e impariamo dalle narrazioni che ci ha dato nella sua Parola. Quando osserviamo le azioni di un personaggio della Scrittura, dovremmo chiederci:

La legge morale di Dio dice se le azioni qui erano giuste o sbagliate? In che modo le azioni di questo personaggio sono in linea con la legge morale di Dio? (Ovviamente, qualsiasi regola morale che pensiamo di trovare nel passo deve essere stabilita prima nella legge di Dio. Se non è comandata o proibita nella legge, non è una regola.)

- Dio stesso ha parlato favorevolmente o sfavorevolmente dell'azione?
- Gesù ha compiuto un'azione?
- Se lo fecero i discepoli, Gesù approvò?
- Se è nei Profeti, vediamo che Dio benedice o giudica le persone per averlo fatto?
- La struttura del brano fornisce indizi per definire le lezioni etiche? (Ad esempio, il parallelismo nei Proverbi e in altre strutture chiasmiche sono usati per contrastare il bene e il male, la saggezza e l'insensatezza e altro ancora)

Gli eroi e le eroine usati come buoni esempi in questo libro hanno tutti seguito azioni lecite (come definite dalla legge di Dio). Queste azioni furono lodate da Dio, benedette da Dio, lodate da Gesù, istruite da Gesù o dimostrate da Gesù.

Che Dio ci dia la grazia di imparare dai santi che ci ha dato come esempio.

1. IL PERCHÉ DELLA RESISTENZA CRISTIANA

PUÒ UN CRISTIANO RESISTERE AI TIRANNI E CONTEMPORANEAMENTE OBBEDIRE ROMANI 13?

Chiusure di chiese, divieto di ai cristiani di riunirsi, attività commerciali cristiane costrette a chiudere, armi messe fuori legge, predicazione sui marciapiedi vietata, accuse di reati di pensiero: i titoli distopici di oggi sono un segno che la fine è vicina?

In realtà, questo elenco non proviene dai titoli dei giornali di oggi; è del I secolo d.C. Questo era il panorama politico di Gesù. Questo era il clima politico in cui Lui e gli apostoli si trovarono davanti a giudici ingiusti, affrontarono arresti illegali, affrontarono divieti di porto di armi illegali e diedero alla chiesa esempi concreti del perché, quando, dove e come di santa resistenza alla tirannia.

Man mano che la nostra situazione politica diventa più calda, le domande su come e quando resistere diventano sempre più pratiche e urgenti. C'è qualcosa che posso fare per fermare lo scivolamento del mio stato nella follia? Cosa dovrei fare se vengo arrestato per aver cantato salmi? O quando gli ufficiali entrano nella mia chiesa perché ci stiamo incontrando? Come farò a sapere come rispondere a qualunque cosa mi riservino le prossime elezioni? Devo obbedire a ogni mandato statale tranne quelli che mi richiedono di peccare? “Libertà o morte” sono le mie uniche opzioni? Quando un sovrano è un tiranno? Romani 13 vieta davvero di resistere alle autorità?

Queste non sono sfide nuove, né per Dio né per la Chiesa. Dio ha riempito le sue Scritture di principi che rispondono a queste domande, nonché di centinaia di esempi di uomini e donne comuni che mettono in pratica tali principi in situazioni molto simili alle nostre: quando i loro diritti civili venivano negati, quando i loro magistrati ostentavano matrimoni illegali, quando furono bandite le armi, quando fu loro proibito predicare o riunirsi insieme.

I tiranni hanno sempre usato queste stesse tattiche (e peggiori) per cercare di spazzare via o mettere a tacere il popolo di Dio, e il popolo di Dio ha una gloriosa storia di vittoria “mediante il sangue dell’Agnello e mediante la parola della sua testimonianza” (Apocalisse 12: 11) di predicare a dispetto dei cesari tirannici; di impegnarsi in secoli di disobbedienza civile alle potenze occupanti, come i santi lodati in Ebrei 11:33-38 come “uomini dei

quali il mondo non era degno”; di chiamare i re al pentimento (come fecero Giona e il profeta Natan) e vedere il pentimento realmente avvenire.

Quegli eroi ed eroine bibliche mantennero la fede e combatterono il buon combattimento praticando il diritto divino di resistere alla tirannia durante prove proprio come le nostre. Ed è tempo che impariamo a fare come loro.

Romani 13 ci impedisce di imitare gli eroi biblici?

Se la nostra teologia sta producendo un tipo di cristianesimo diverso da quello che vediamo nella lode di Dio nella Bibbia, vale la pena dare un'altra occhiata. L'attuale interpretazione popolare di Romani 13:1-7 non produrrebbe mai uomini e donne come quelli lodati nell'Elenco della Fede in Ebrei 11.

Qual è l'“autorità” contenuta in Romani 13 alla quale non dobbiamo resistere? L'autorità (ἐξουσία, *exousia*) è la libertà o il diritto di agire entro i confini stabiliti da Dio. Solo Dio ha autorità assoluta e qualsiasi essere umano che rivendichi l'autorità assoluta è un tiranno. Dio delega l'autorità agli individui (vedi Adamo e il mandato del dominio), alle famiglie (vedi relazioni di ruolo nel matrimonio, l'autorità di procreare, la disciplina, ecc.), alle chiese (l'autorità di discepolato, dare o negare i sacramenti, la disciplina, ecc. . .), e a vari rami del governo civile (l'autorità di imporre sanzioni limitate sui peccati specifici che la Scrittura definisce crimini). Questa autorità di agire all'interno di una sfera autorizzata da Dio è un diritto delegato da Dio e limitato dalla sua legge.

La maggior parte delle interpretazioni moderne di Romani 13:1-7 affermano che Dio conferisce allo stato l'autorità assoluta nelle questioni civili e che dobbiamo essere soggetti a tutte le leggi civili tranne quelle che ci comandano di peccare o rinunciare a Cristo.

Questa visione del “sottomettersi con alcune eccezioni” di Romani 13 non riesce a spiegare due cose:

1. Gli esempi di resistenza della Scrittura condonati da Dio, incluso l'esempio stesso di Cristo, vanno ben oltre le tipiche eccezioni consentite da questo punto di vista.
2. Il linguaggio assoluto e universale che si trova in Romani 13:1-7 (ad esempio “ogni anima sia sottomessa”, “non c'è “autorità se non da Dio”) non lascia spazio ad alcuna eccezione (compresi i comandi di peccare).

Ci sono solo due punti di vista che prendono sul serio il linguaggio assoluto e universale di questi versetti:

- *La visione del Diritto Divino dei Re*, secondo la quale la legge del re è come la legge di Dio e l'autorità del re è vincolante quanto l'autorità di Dio, rendendo qualsiasi disobbedienza al re o ai suoi ufficiali automaticamente disobbedienza a Dio. Questo a volte è riassunto come Rex Lex (il re è legge).
- *La visione del Principio Regolatore del Governo* (la visione Riformata dominante nella storia), secondo la quale il re non può comandare e far rispettare alcuna legge diversa dalla legge di Dio contenuta nelle Scritture. Cristo come Re (1 Timoteo 6:15) e unico Legislatore (Giacomo 4:12; 2 Timoteo 3:16-17) richiede che i magistrati civili non aggiungano né tolgano dai suoi statuti (Deuteronomio 5:32) e si sottomettano a tutti i suoi statuti, senza deviare “dal comandamento né a destra né a sinistra” (Deuteronomio 17:19-20). Questo a volte è riassunto come Lex Rex (la legge è re).

Credo che Romani 13:1-7 escluda completamente ogni altra visione eccetto il Principio Regolatore del Governo (Lex Rex). Consideriamo le sette clausole del testo:

1. “Ogni anima sia sottoposta...” (v. 1a).

Qualunque sia il tipo di obbedienza che Dio comanda qui, non lascia eccezioni umane. Come possiamo allora comprendere l'esempio di Gesù, il quale disobbedì in diverse occasioni agli ordini diretti delle autorità civili (Matteo 26:62-63; Matteo 27:13-14; Matteo 26:68) e comandò ai suoi discepoli di disobbedire alle autorità civili? autorità su certe questioni – come comandare loro di possedere illegalmente spade ^[1] (Luca 22:36-38) o comandare loro di rifiutarsi di trasformarsi in magistrati che li perseguitino (Matteo 10:23)? Che dire degli apostoli, che quando fu loro comandato di smettere di predicare, disobbedirono, dicendo: “Dobbiamo ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini” (Atti 5:29)? La nostra interpretazione di Romani 13 deve essere in grado di conciliare tutti questi esempi con il comando secondo cui “ogni anima” deve essere sottoposta.

La visione del Principio Regolatore dice che ogni anima deve essere sottoposta al governo civile *quando questo esercita l'autorità* che Dio gli ha concesso nelle pagine della legge biblica, e che disobbedire a quella legittima autorità significa davvero disobbedire a Dio. Questo versetto comanda la sottomissione all'autorità legittima e vieta la rivoluzione”.

2. Perché non c'è autorità se non da Dio (v.1b).

La teoria del diritto divino dei re insisterebbe sul fatto che tutta l'autorità esercitata da Pilato, Cesare, Achab, Faraone e altri magistrati civili era veramente autorità data da Dio. Se è così, perché Dio avrebbe autorizzato la resistenza nei loro confronti? Ciò non significherebbe forse autorizzare la resistenza a Se stesso? Quando Cristo diede ai cristiani l'autorità (ἐξουσίαν, *exousian*) sulle nazioni per schiacciarle con la verga di ferro di Cristo per la loro ribellione contro l'autorità di Cristo (Apocalisse 2:26-27 con Salmo 2), questo non significherebbe forse distruggere l'autorità di Dio? Se questo versetto significa che *tutta* l'autorità umana, di tutti i tipi, proviene da Dio – piuttosto che tutta l'autorità umana *legittima* è delegata da Dio – perché Dio dice che è stato “il dragone a dare autorità alla bestia”? (Apocalisse 13:4). L'Apocalisse dice esplicitamente che i tiranni civili esercitano l'autorità (ἐξουσίαν, *exousian*) dei demoni. Apocalisse 6 descrive Tiberio (vv. 1-2), Caligola (vv. 3-4), Claudio (vv. 5-6) e Nerone (vv. 7-16) come tutti ministri dei demoni che li controllavano (i demoni che cavalcavano i cavalli). Si diceva esplicitamente che l'imperatore di Roma al tempo in cui fu scritta l'Apocalisse (cfr. 17:10 per la datazione) serviva la Bestia e sotto l'autorità di questa "Bestia" demoniaca (Apocalisse 13:1-10; 17:1-18) che salì dall'abisso dell'inferno (11:7; 17:8). "Il dragone gli diede il suo potere, il suo trono e una grande autorità (ἐξουσίαν, *exousian*)" (Apocalisse. 13:2; cfr. ἐξουσία, *exousia* in Apocalisse 13:2; cfr. ἐξουσία, *exousia* in Apocalisse. 13:4, 5, 7, 12; 17:12-13; ecc.) [2].

Il testo di Romani 13:1 dice letteralmente: “non c'è autorità (ἐξουσία, *exousia*) se non (εἰ μὴ, *ei mē*) da parte di Dio”. La parola “autorità” è al femminile. Paolo non si riferiva alle persone in carica (come Nerone, Pilato e Caifa). Deve invece riferirsi all'autorità giuridica o all'ufficio in cui risiede l'autorità. Non si tratta di un riferimento a un particolare imperatore (come Nerone), ma dell'applicazione universale di un principio.

Con James Willson definisco ἐξουσία, *exousia* come “l'istituzione del governo civile” [3]. Ciò include gli uffici dati da Dio e l'autorità legale che Dio ha investito in quegli uffici legittimi.

L'interpretazione del Principio Regolatore interpreta questo passo nel senso che non esiste altra autorità legittima se non quella delegata da Dio nelle pagine della Scrittura.

3. “...E le autorità che esistono sono costituite da Dio” (v. 1c).

Questo potrebbe effettivamente essere l'argomento più forte a favore della teoria del diritto divino dei re. Sicuramente questa clausola significa che i funzionari governativi che esistevano al tempo in cui Paolo scrisse questa

epistola erano tutti nominati da Dio – e poiché ognuno fu nominato da Dio, tutto ciò che segue si applica a Nerone e quindi a qualsiasi altro re o governante *de facto*. Sicuramente la parola “esistere” escluderà la teoria riformata che rispettiamo e sottoponiamo all’ufficio, ma non necessariamente ad ogni capriccio dell’ufficiale! Ma no, vedremo che tale interpretazione contraddice passi come Osea 8:4, Apocalisse 13:4; ecc. Analizziamo questa clausola.

Come già accennato, gli studiosi hanno interpretato la parola greca per “autorità” (ἐξουσία, *exousia*) sia come riferimento alle istituzioni del governo civile (come lo interpreta James Willson – vedi sopra) sia come riferimento “agli individui che sono in carica” [4]. Secondo la visione del Diritto Divino dei Re, esso si riferisce a tutti gli individui che sono in carica. In secondo luogo, la parola greca per “istituite” (τάσσω, *tassō*) ha due definizioni:

1. realizzare un ordine delle cose disponendo, sistemando, mettendo in atto... [o]
2. dare istruzioni su ciò che deve essere fatto, ordinare, fissare, determinare, nominare [5].

Se si intende la prima definizione, allora essa si riferirebbe alla collocazione *provvidenziale* dei singoli funzionari da parte di Dio, e se si intendesse la seconda definizione essa si riferirebbe all'autorità di Dio mediante la quale i funzionari trovano la loro legittimità. I punti di vista del Diritto Divino dei Re generalmente accettano la prima definizione: in altre parole, dobbiamo sottometterci perché Dio ha collocato quei re al governo mediante la sua provvidenza. Ma anche se un sostenitore del Divino Diritto dei Re dovesse dire che ciò significa che Dio approva ogni singolo magistrato civile, avremmo gli stessi problemi in tutte le clausole 4-7. Considera i seguenti problemi con il punto di vista del diritto divino dei re su questa clausola.

Dio istituisce dei re nella prima definizione di τάσσω, *tassō*? Ovviamente sì. Egli comanda tutte le cose che accadono, compreso Satana. Egli è sovrano su tutte le cose e la sua provvidenza ha suscitato imperi malvagi, malattie, pestilenze e altre calamità per punire Israele. Come sottolinea James Willson, "anche il diavolo ha il 'potere' in questo senso da Dio," [6] e sebbene Dio permetta a Satana di essere il "governante di questo mondo" (Giovanni 12:31; 14:30; 16:11) per un certo periodo, ciò non giustifica la nostra cieca sottomissione a Satana, alle malattie o ad altre piaghe. Willson sottolinea che i governi malvagi sono provvidenzialmente ordinati nello stesso senso in cui “la pestilenza è un’ordinanza di Dio, esistente nella sua provvidenza, ma da evitare e bandire il più presto possibile” [7]. Ma ciò non sembra adattarsi al contesto di sottomissione che Paolo sta sostenendo. La Provvidenza da sola non garantisce una sottomissione cieca poiché governa anche i peccati dei peccatori (senza coinvolgere Dio nel peccato).

Consideriamo la definizione alternativa: Dio ordina tutti i re nella seconda definizione di τάσσω, *tassō* ("dare istruzioni su ciò che deve essere fatto, ordinare, fissare, determinare, nominare")? Osea 8:4 dice degli attuali governanti del nord d'Israele: "Hanno fatto dei re, ma non secondo il mio volere; hanno designato capi, ma a mia insaputa". È chiaro che i governanti furono debitamente scelti dal popolo ("Hanno costituito dei re... hanno costituito dei principi"), tuttavia Dio negò di averli costituiti e insistette che non li avrebbe riconosciuti come autorità legittime poiché "Israele ha rigettato il bene" (v. 3). Questo era molto simile alla situazione del re Saul. Dio rigettò esplicitamente Saul come re (1 Samuele 15:26; 16:1), e quindi il popolo avrebbe dovuto accusarlo di non essere qualificato per l'incarico. Tuttavia, finché il popolo non mise sotto accusa Saul o finché Saul non fu provvidenzialmente rimosso dalla morte, Davide sentì di non poter resistere a nessuno dei legittimi ordini di Saul. In altre parole, Davide onorava l'incarico, ma non mostrava cieca sottomissione alla persona. Allo stesso modo, con il regno bestiale di Apocalisse 13:2 "Il dragone gli diede la sua potenza, il suo trono e una grande autorità" e Dio combatte contro quell'impero nel libro dell'Apocalisse.

La conclusione è che, indipendentemente dalla definizione di quale che sia delle parole greche che un sostenitore dei Diritti Divini dei Re possa applicare, troverà la sua interpretazione contraddetta da altre Scritture. È meglio comprendere la frase nel modo in cui l'hanno interpretata Andrew Melville, James Willson e altri grandi riformati. La parola autorità (ἐξουσία, *exousiai*) dovrebbe essere vista come riferita alle istituzioni civili (cioè, gli uffici dati da Dio e l'autorità giuridica che Dio ha investito in quegli uffici legittimi) e la parola "istituite" (τάσσω, *tassō*) dovrebbe essere visto come avente la seconda definizione. Come lo esprime Willson:

Dio ha voluto l'esistenza di un'organizzazione e di un sistema politico nazionale; e, così facendo, ne hai fissati i fini, ai quali deve sottostare; gli hai dato una legge suprema, che deve osservare; lo ha delimitato da limiti che non può oltrepassare. In breve, Dio ha "istituito" [la sua nota dice "ordinato"] il governo civile come Cristo ha ordinato il ministero della riconciliazione, non semplicemente volendo la sua esistenza, ma prescrivendone i doveri, le sue funzioni, i suoi fini e i suoi limiti.

Non si può dare altro significato al linguaggio dell'apostolo, coerentemente con la dovuta riverenza verso Colui che è il Santo e il Giusto, il giusto e benefico Governatore morale [8].

4. "Perciò chi resiste all'autorità resiste al decreto di Dio..." (v. 2a).

Resistere a Faraone, Saul, Achab o Cesare sarebbe stato considerato come resistere a Dio? Se è così, perché Mosè, Davide, Jehu, Daniele, Shadrach, Meshach, Abednego e Paolo furono lodati o benedetti per averlo fatto? A quale autorità Dio ci vieta di resistere? Se Egli intende ogni autorità esercitata da tutti i magistrati, allora questo “chiunque” universale non lascia eccezioni per la resistenza di Gesù, degli apostoli o di chiunque altro delineato nei capitoli successivi. Tuttavia, come visto nel punto precedente, l'Apocalisse distingue tra l'autorità *de facto* dei demoni (che alcuni magistrati esercitano e alla quale Dio ha autorizzato i suoi santi a resistere) e l'autorità *de jure* di Dio.

5. “...E coloro che resisteranno attireranno se stessi il giudizio” (v. 2b).

Si noti ancora una volta che il versetto non lascia spazio ad eccezioni. Perché allora, lo Spirito Santo ha spinto l'intera chiesa a pregare con una sola voce affinché Dio **desse loro il potere** di disobbedire a Ponzio Pilato, Erode e ai capi ebrei “annunziando la tua parola con ogni franchezza” (Atti 4:23-31 – dopo che Pietro e Giovanni erano stati arrestati per aver disobbedito i divieti di predicare?) Gli eroi biblici che hanno resistito fino alla morte sono onorati da Dio e non giudicati. Questo versetto descrive coloro che resistono l'autorità di Dio, non coloro che resistono l'autorità demoniaca.

6. “Perché i governanti non sono un terrore per le buone opere, ma per il male. Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa il bene e da esso riceverai la lode” (v. 3). “Perché egli è per voi ministro di Dio nel bene” (v. 4a).”

Dio sta forse descrivendo qui tutti i governanti – come Caligola e Nerone, che erano un terrore per le buone opere e praticavano e sostenevano il male? Che dire dei "governanti (ἄρχοντες, *archontes*) che lo consegnarono per essere condannato a morte e lo crocifissero" (Luca 24:20)? Che ne dite dell'imperatore di Roma, del quale Dio disse, quando stava per gettare in prigione alcuni santi di Smirne: “Il diavolo sta per gettare alcuni di voi in prigione” (Apocalisse 2:10)? Faraone, Izebel ed Erode furono ministri di Dio per il bene?

Né la Teoria del Diritto Divino dei Re né la teoria del “sottomettersi con eccezioni” possono soddisfare le affermazioni assolute fatte in questo versetto. Dio sta descrivendo tutti i governanti o solo quelli per i quali queste affermazioni sono effettivamente vere: governanti che governano in conformità con la Parola di Dio *mentre* governano in conformità con la Parola di Dio?

7. “Ma se fai il male, abbi paura; perché egli non porta la spada invano; poiché egli è ministro di Dio, un vendicatore con ira contro colui che fa il male” (v. 4b).

Questo versetto descrive forse Erode e Faraone e il loro uso della spada ministeriale per uccidere i bambini ebrei?

Si noti la mancanza di eccezioni: tutti i magistrati descritti in questo versetto 1) agiscono come ministri di Dio, 2) non portano la spada invano, 3) vendicano l'ira su coloro che praticano il male (e su nessun altro) e 4) instillano timore in coloro che praticano il male. Questo descrive forse tutti i magistrati?

Romani 13:1-7 ha senso solo se il comando di sottomettersi si riferisce specificamente a quei magistrati che soddisfano i requisiti stabiliti. Queste descrizioni semplicemente non sono vere per i tiranni nella Scrittura. Romani 13 non ha senso come tributo a ogni autorità umana, o come comando di sottomettersi a ogni autorità umana. Come lo definì John R. Stott, Paolo “sta affermando l'ideale divino, non la realtà umana” [9]. Questo passo in realtà declassava l'autorità dei funzionari romani, chiarendo che essi stanno sotto l'autorità dell'unico vero Dio e hanno potere e autorità solo nella misura in cui Lui gliel'ha data.

In altre parole, credo che Romani 13 stia descrivendo ciò che è stato storicamente considerato il principio regolatore del governo: **“Che lo stato non ha poteri eccetto quelli conferiti specificatamente da Dio, ed è solo divinamente autorizzato a comandare e far rispettare ciò che Dio specificamente consente”** loro di comandare e far rispettare. Cristo come Re (1 Timoteo 6:15) e unico Legislatore (Giacomo 4:12) definisce le giurisdizioni e i poteri del magistrato. Quando i re trasgrediscono i limiti della loro autorità, sono nel peccato.

Il testo dice letteralmente: “non c'è autorità se non da Dio”, il che significa che non esiste autorità legittima se tale autorità non viene da Dio nelle pagine della Scrittura. I funzionari civili non hanno alcuna autorità (“nessuna autorità”) per comandare qualsiasi cosa ai loro cittadini che la legge di Dio non li ha autorizzati a comandare. Quando Pilato affermò di avere l'autorità di crocifiggere Gesù o di liberarlo (Giovanni 19:10), Gesù negò assolutamente quell'affermazione “Rex Lex”, dicendo: “Non avresti alcuna autorità su di me a meno che” non ti fosse stato dato dall'alto.” (Giovanni 19:11). Esaminiamo quest'ultimo versetto per intero:

Gesù rispose: “Tu non avresti alcun potere (ἐξουσίαν, *exousian*) su di me se non ti fosse dato dall'alto; perciò chi mi ha consegnato nelle tue mani ha maggior colpa” (Giovanni 19:11).

Si potrebbe pensare che Gesù stesse semplicemente dicendo che Pilato non avrebbe potuto avere alcuna autorità a meno che l'imperatore Tiberio (l'autorità direttamente “sopra” Pilato) non gli avesse dato tale autorità. Una tale interpretazione è fallace su più livelli. Ne citerò solo uno. Il “perciò” di Gesù nella seconda frase di Giovanni 19:11 mostra una connessione logica tra il “peccato più grande” di Caifa [10] che consegnò Gesù a Pilato e la prima frase. Se la prima frase significa che Tiberio diede a Pilato la sua autorità su Gesù, allora perché ciò richiede logicamente che Caifa avesse un peccato più grande? Se, d'altro canto, la prima frase (in parallelo con la prima B del chiasmo) mostra che Pilato non poteva avere autorità su Gesù a meno che Dio non avesse autorizzato tale autorità, allora la frase successiva ha perfettamente senso – soprattutto se “chi mi ha consegnato a te” è Caifa, il sommo sacerdote. L'espressione “peccato maggiore” mostra che Pilato è nel peccato in misura minore. Ma come potrebbe essere vero se Rex Lex fosse lo standard? Ha senso che Pilato sia nel peccato solo se Rex Lex è falso e Lex Rex è vero. “La prima frase conferma l'affermazione della Lex Rex secondo cui Pilato non ha altra autorità se non quella che Dio stesso gli dà. Ciò dimostrerebbe il peccato di Pilato nel condannare Gesù. Ma Caifa è ritenuto in un peccato ancora più grande perché aveva le Scritture, e con una maggiore conoscenza deriva una maggiore colpa [11].

Il Salmo 94:20 dice: “Sarà forse tuo alleato il tribunale iniquo, che trama angherie in nome della legge?” Dio definisce la giustizia secondo uno standard diverso da quello che un'amministrazione civile definisce giustizia. I governanti che istituzionalizzano l'ingiustizia attraverso i loro statuti sono malvagi: non hanno la sua approvazione. L'intero salmo chiede ai governanti di rendere conto del loro rifiuto di sottomettersi alla saggezza di Dio in materia di questioni civili. Allo stesso modo, il Salmo 2 mostra chiaramente che i re sono nel peccato quando si allontanano dalle leggi di Dio (vv. 1-3), quando non si lasciano istruire dal Signore (v. 10), quando non servono Gesù con timore (vv. 11-12). Atti 4:25-28 chiarisce che il Salmo 2 predicava l'opposizione al regno di Gesù ai tempi del Nuovo Patto, attribuendo la colpa peccaminosa a Erode, Ponzio Pilato e ai governanti di Israele per essersi liberati dei legami di Cristo.

In parole povere, Romani 13 non vieta la disobbedienza civile. Non può. Al contrario, getta le basi per spiegare perché a volte la resistenza è necessaria. Non si tratta solo di istruzioni per noi su come rispondere ai nostri magistrati, ma anche di istruzioni per i magistrati stessi. È la definizione divina del ruolo di governante e ci fornisce lo standard assoluto a cui dobbiamo attenerci i

nostri magistrati, in modo da poter determinare quando un magistrato ha bisogno di essere istruito, rimproverato, contrastato o sostituito.

Perché il tuo magistrato è cosa che ti concerne.

Troppe persone assumono un approccio passivo nei confronti delle questioni civiche: i magistrati decretano e noi obbediamo; i magistrati tassano e noi paghiamo; i magistrati si candidano e noi votiamo (o no). Ma Dio ci chiama a essere coinvolti nella vita dei magistrati a più livelli. Il governo divino è un lavoro di squadra. Proprio come i magistrati dovrebbero lodare e sostenere i cittadini onesti (Romani 13:3), i cittadini dovrebbero sostenere e sottomettersi ai magistrati pii (Romani 13:1-8).

Nonostante ciò che dicono le opinioni laiche sul governo, il nostro rapporto con i nostri magistrati **non** è un contratto civile. I re di Romani 13 non sono chiamati servi del popolo, ma servitori di Dio. In altre parole, il rapporto è verticale e orizzontale; è un rapporto di alleanza a tre vie tra magistrato, Dio e cittadino. Dio è il capo che definisce ogni loro dovere e gli ufficiali civili sono i “servitori” che obbediscono al loro dovere verso il loro padrone. Sia i magistrati che i cittadini sono vincolati da questo stesso patto ai doveri reciproci, sotto Dio. Sia il cittadino che il magistrato rendono conto innanzitutto a Dio, e ciascuno di loro ha la responsabilità di obbligarsi reciprocamente a tale obbedienza a Dio.

Re Giosia e il suo popolo illustrarono questa realtà di alleanza della loro relazione in 2 Re 23:1-3, quando re Giosia fece radunare presso di sé

tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. Il re salì quindi alla casa dell'Eterno, e con lui salirono tutti gli uomini di Giuda tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo dal più piccolo al più grande; ed egli lesse alla loro presenza tutte le parole del libro del patto, che era stato trovato nella casa dell'Eterno. Poi il re, stando in piedi sul palco, stabilì un patto davanti all'Eterno, impegnandosi a seguire l'Eterno e a osservare i suoi comandamenti, i suoi precetti e i suoi statuti con tutto il cuore e con tutta l'anima, per mettere in pratica le parole di questo patto, scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì al patto.

In questa storia, ciascuna parte del patto aveva doveri e autorità, e Dio ha incorporato questo aspetto del patto in ogni istituzione che ha stabilito. Nella legge biblica, la famiglia, la chiesa e lo stato erano chiaramente definiti e separati, e ai leader e ai seguaci di tutte e tre le istituzioni veniva data la *responsabilità reciproca* di assicurarsi che il patto fosse osservato integralmente. L'autorità di un padre sulla sua famiglia, ad esempio, non era

assoluta; Deuteronomio 13:6-11 mostra che se *qualsiasi* membro della famiglia diventava un idolatra, gli altri membri della famiglia potevano interporsi e consegnarlo al Signore. Lo stesso capitolo affermava che se una città avesse infranto il patto con Dio, altri magistrati avrebbero potuto interporsi e resistere a quegli apostati. Nessun magistrato civile aveva il potere assoluto di esigere l'obbedienza, così come nessun padre o sacerdote aveva il potere assoluto di esigere l'obbedienza; l'obbedienza richiesta era sempre «nel Signore» (cfr. Colossesi 3:18 ed Efesini 6:1).

Romani 13 dice che i magistrati devono essere servitori di Dio (v. 4) con il ruolo di far osservare "l'ordine di Dio" (v. 2), essendo un terrore verso ciò che Dio considera malvagio e lodando ciò che Dio considera buono (v. 3). Quando svolgono bene il loro dovere, 1 Timoteo 2:2 dice che ciò promuoverà la pace e la pietà nella società. Il Salmo 2 è una profezia di Gesù nel Nuovo Patto che Atti 1 applica a Erode, Pilato e ai governanti d'Israele come tutti responsabili davanti a Dio e sul punto di essere colpiti dalla verga di ferro di Cristo perché non avevano baciato il Figlio. Il Salmo 2 è abbastanza chiaro nel dire che tutti i re sono responsabili di stringere un patto con Gesù e di seguire le sue leggi, e che periranno se rigettano le sue leggi.

Se, d'altra parte, i cittadini infrangono il patto comportandosi illegittimamente, lo stato ha l'autorità di far rispettare il patto se sono stati commessi crimini, e la chiesa ha l'autorità di far rispettare il patto se sono stati commessi peccati pubblici.

Prima di esaminare cosa dovrebbe fare ciascuna parte di questo patto civile quando il patto venga infranto, diamo un'occhiata ai doveri del patto.

Le responsabilità del magistrato nei vostri confronti

1. Lo Stato è autorizzato da Dio a giustiziare assassini, rapitori e in casi speciali può concedere la pena capitale come pena massima per altri 19 crimini capitali (Genesi 9:5-7; Esodo 21:12-14; Numeri 35; ecc.) [\[12\]](#).
2. Un governo locale, statale o nazionale può impegnarsi in guerre difensive (Deuteronomio 20:1-20). Dico difensive perché l'intero tenore della legge è contro le guerre offensive che si intromettono negli affari di altre nazioni (Deuteronomio 2:5,19; 17:16). Potevano anche avere una leva selettiva per i militari, sebbene questa potesse essere evitata dai cittadini (Numeri 31:3-7).
3. I tribunali e gli organi esecutivi del governo civile erano autorizzati a imporre la restituzione a una vittima in base alla guida fornita nella legge di Dio (Esodo 22:1-17; Levitico 6:5; Numeri 5:7). Ciò include la

perdita dovuta a furto (Esodo 20:1-15; Deuteronomio 23:24-25), spostamento di punti di riferimento/confini (Deuteronomio 19:14), danni alla proprietà privata dovuti a incendi e altri danni diretti (Esodo 21:19 -36), e l'uso di pesi e misure ingiuste (Levitico 19:35-37; Deuteronomio 25:13-16).

4. Imporre sanzioni bibliche a coloro che in qualsiasi modo danneggiano gli altri attraverso aggressioni fisiche (Esodo 21:18-27; Levitico 24:19-20). Quelle leggi almeno puniscono le persone che diffondono deliberatamente l'AIDS, l'epatite e altre malattie. Connessa a ciò c'è la possibile imposizione di una quarantena limitata per proteggere i sani da malattie virulente potenzialmente letali (Numeri 31,19-24; Levitico 13-14).
5. Per punire l'adulterio (Esodo 20:14; Levitico 20:10; Deuteronomio 5:18; 22:22-25), lo stupro (Deuteronomio 22:25-29), la prostituzione (Deuteronomio 23:17) (con Levitico 19:29; 21:9), la seduzione di una vergine (Esodo 22:16,17; Deuteronomio 22:28-29), l'incesto (Levitico 18:6-18; Deuteronomio 22:30), e sodomia e bestialità (Esodo 22:19; Levitico 18:22,23; 20:13,15,16; Deuteronomio 23:17)
6. Proteggere gli indifesi (Esodo 21:22; Deuteronomio 10:18; 24:17-22; 27:19).
7. Un ruolo molto limitato nel definire i codici di sicurezza, ma non nel controllarli (Esodo 21:28-36; Deuteronomio 22:8).
8. Un ruolo molto limitato nel garantire i servizi igienico-sanitari (Deuteronomio 23:9-14).
9. Un ruolo molto limitato nella costruzione delle arterie stradali principali che collegano i confini della nazione per scopi difensivi e per consentire ai cittadini l'accesso ai tribunali di giustizia (Deuteronomio 19:3; vedi Giudici 5:6; 20:31-32; 21:19; 2 Samuele 20:12;
10. Riscuotere le tasse allo scopo di svolgere le funzioni civili appena menzionate (Ro 13,6 s.). Questa tassa era una tassa pro capite di mezzo siclo d'argento (circa un quinto di oncia) per maschio adulto una volta all'anno (Esodo 30:11-6).

Si può cercare nella Bibbia da cima a fondo e sarà difficile trovare qualcosa che vada oltre queste cose consentite nella legge civile. Non c'è alcuna menzione nella legge del ruolo del governo civile nell'istruzione, nel welfare, nella stampa di denaro, nella supervisione dell'economia nazionale, o in

qualsiasi altra miriade di agenzie, consigli e comitati che controllano la maggior parte delle nazioni oggi.

Si noti che i poteri che Dio dà allo stato sono esplicitamente enumerati (Deuteronomio 17:19-20; cfr. 5:32; Romani 13:1). Tutto ciò che il re poteva fare era stabilito in "questa legge e questi statuti" (Deuteronomio 17:19), e gli fu comandato di "non deviare dal comandamento né a destra né a sinistra" di quelle leggi (Deuteronomio 17:20). Ciò significa che le leggi di Dio non erano semplicemente linee guida generali; erano limiti al potere del re. Se i poteri non sono enumerati nella Bibbia, non esistono.

E anche per quanto riguarda gli ambiti affidati allo Stato, Dio ha pure specificato che non vuole che lo Stato diventi troppo grande o potente. Quindi, anche i poteri che Dio conferisce allo Stato sono limitati in grado e portata ^[13] (Deuteronomio 5:32; 17:18-20; Romani 13:1; 2 Re 23:3; Giovanni 19:11). In Deuteronomio 17, Dio impone tre severe restrizioni ^[14] alla crescita dello Stato:

- Limiti al potere militare dei re (vietando loro di moltiplicare i cavalli, le armi offensive del mondo antico, v. 16a).
- Limiti alle loro alleanze politiche mediante il matrimonio (vietando loro di moltiplicarsi le mogli, v. 17).
- Limiti all'entità delle loro casse di guerra finanziarie ("né aumenterà grandemente per sé l'argento e l'oro", v. 17). Questa restrizione, oltre al fatto che l'unica tassa consentita ai cittadini era l'imposta pro capite (vedi sopra), limiterebbe gravemente i poteri di un governo civile.

In altre parole, lo Stato era responsabile davanti a Dio di proteggere e dare potere ai propri cittadini, premiando il bene e punendo il male, rimanendo al proprio posto e rimanendo di dimensioni gestibili.

Le vostre responsabilità verso il magistrato

Romani 13 mostra che anche i cittadini, in quanto soggetti di questo patto, hanno dei doveri verso i loro magistrati. I loro doveri verso il magistrato comprendono la sottomissione all'autorità legittima (v. 5), il pagamento delle tasse dovute (v. 7), il timore e l'onore a coloro che detengono l'autorità (v. 7) e l'essere cittadini responsabili e amorevoli (v.v. 8-10). Lo fanno non come un contratto sociale, ma come un dovere verso Dio, e quindi la loro coscienza in questa relazione è vincolata dalla Parola di Dio, non dai requisiti dello Stato.

Più nel dettaglio, le nostre responsabilità di cittadini sono:

1. Pagare tutte le tasse dovute. La legge biblica prevede due tasse: una tassa pro capite (che ammonta a una moneta d'argento all'anno per ogni

maschio adulto) e le riparazioni dovute a causa della violazione di trattati, furti da parte del governo o risarcimenti per guerre empie [15]

2. Se maschio adulto, prestare servizio militare in caso di guerra giusta. Giudici 5 pronuncia le maledizioni di Dio sui cittadini che rifiutano di unirsi ad una giusta guerra di difesa. Anche così, la legge autorizzava diverse esenzioni dal servizio militare, anche per i timorosi (Deuteronomio 20:3-9). Saper possedere e portare le armi è un dovere previsto dalla legge di Dio (Numeri 1:45-46, Esodo 32:27).
3. Impegnarsi nel dovere di giuria per liberare un cittadino dalle mani di un ufficiale civile ingiusto (Numeri 35:24-25).
4. Sostenere i magistrati inferiori nell'interposizione e, ove possibile, impegnarsi personalmente nell'interposizione (Giudici 5:23, Salmi 94:16).
5. Rispettare e onorare i funzionari civili (Esodo 22:28; Romani 13:1-7; 1 Pietro 2:13 s.). L'anarchia e la rivoluzione costituirebbero una violazione di queste Scritture.
6. Pregare regolarmente per i magistrati civili (1 Timoteo 2:1-4; 2 Cronache 17:4; "2 Cronache 17:4; Geremia 29:7).
7. Aiutare i candidati pii ad assumere una carica (implicazione di Deuteronomio 1:13; e l'esempio di coloro che sostengono Davide in 2 Samuele 2:3-4; 17:27-29; 1 Cronache 12:17-18; eccetera.)
8. Per portare un rimprovero morale contro la tirannia (Marco 6:17 s.).
9. Sostenere il regno vivendo fedelmente le chiamate individuali che abbiamo al mandato di dominio (Genesi 1:26-30).
10. Invitare la nazione a entrare in alleanza con Cristo (Salmo 2) e a sottomettersi alla signoria universale di Cristo osservando la legge di Dio (Matteo 28:18-20), dicendo: "Venite e saliamo sul monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; "Egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri" (Isaia 2:3).

Conclusione

2 Re 11 mostra la triplice natura di questo patto che attribuisce responsabilità civili sia ai governanti che ai governati: "Allora Jehoiada fece un patto tra l'Eterno, il re e il popolo, che sarebbero stati popolo dell'Eterno, e anche tra il re e il popolo» (v. 17). Il Signore stipula un'alleanza con il re e il

popolo; il re fa alleanza con il Signore e con il popolo; e il popolo fece alleanza con il Signore e con il re. Sono legati da una dipendenza reciproca e da una responsabilità reciproca. Ci sono molte cose che possiamo dedurre da questo concetto di patto a tre.

In primo luogo, poiché si tratta di un patto a tre con Dio e mediato da Lui, abbiamo sempre a che fare principalmente con Dio, e i risultati saranno sempre determinati da Lui. Ciò significa che la parola di Dio, e non il pragmatismo, deve essere la nostra regola di condotta, così come deve esserlo per il magistrato. Se loro non sono al di sopra della legge, non lo siamo nemmeno noi: “Se la legge di Dio limita ciò che loro possono fare, limita ciò che possiamo fare anche noi”.

In secondo luogo, la violazione di questo patto comporta conseguenze sia per il sovrano che per il cittadino. Se i nostri magistrati trasgrediscono il patto, Dio non li terrà per innocenti (Salmo 2). E se rompiamo il patto, come (ad esempio) fece Israele quando rifiutò Dio come re in 1 Samuele 8, Dio si occuperà anche di noi, possibilmente castigandoci dandoci un magistrato tirannico (come fece in risposta agli Israeliti, 1 Samuele 8:9-18).

In terzo luogo, poiché siamo sempre in un rapporto pattizio, non solo durante le crisi di libertà o di giustizia, le nostre responsabilità verso le questioni civili continuano finché ci sono governi civili – anche quando i governi civili sono giusti, anche durante gli anni non elettorali, anche quando il nostro candidato preferito è in carica, e anche quando non sono in gioco le nostre più importanti questioni personali scottanti. Il nostro rapporto con i nostri magistrati dovrebbe essere continuo, non limitarsi solo alla risposta alle emergenze:

- Assicurarsi che i governanti comprendano (o gli venga ricordato) ciò che il patto richiede.
- Pregare per coloro che hanno autorità (1 Timoteo 2:1-7) e chiedere a Dio di giudicare i governanti che rifiutano di baciare il Figlio (Salmo 2).
- Cercare di essere cittadini fedeli come al Signore”.

L'insistenza di Cristo affinché vi adoperiate a cambiare la situazione

Ma cosa succederebbe se il mio magistrato non fosse cristiano, potresti chiedere? Come posso aspettarmi che si preoccupi di ciò che Dio dice riguardo al suo lavoro? Stai dicendo che dobbiamo lavorare sui sintomi invece che sulla radice? L'evangelizzazione non è una priorità più alta del cambiamento politico?

Gesù risponde a tutte queste domande in Matteo 28:18-20, nelle sue istruzioni finali ai suoi discepoli riguardo al loro lavoro sulla terra: “*Ogni* autorità mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque e ammaestrate *tutte* le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare *tutte* le cose che vi ho comandato; ed ecco, io sono con voi *tutti* i giorni, fino alla fine del mondo”.

I quattro usi della parola “tutti” (1 “ogni” 3 “tutti” N.D.) in Matteo 28:18-20 – quando guardati da vicino – dovrebbero rivoluzionare le nostre vite e darci il fuoco e l’energia per essere attivi e audaci con i nostri magistrati civili e la nostra cultura.

Ogni autorità: Gesù disse: “Ogni autorità mi è stata data in cielo e sulla terra”. È soprattutto il governo civile che molti pensano sia esente dall'autorità di Cristo. Ma il Salmo 2 comanda ai re e alle nazioni di servire il Signore con timore e di baciare il Figlio altrimenti si adirerà e quella nazione perirà per via. Dobbiamo ricordare ai nostri magistrati che il potere che esercitano è un'autorità delegata da Cristo (Romani 13:1-7; Deuteronomio 17:18-20). Gesù disse a Pilato: “Tu non avresti alcun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall’alto” (Giovanni 19:11).

Le questioni legate al controllo dello stato non riguardano solo noi e i nostri diritti; riguardano innanzitutto i diritti di Cristo. Quando i magistrati di Cristo disobbediscono alle sue parole, rifiutano le sue affermazioni e opprimono il suo popolo, abbiamo la responsabilità di ammaestrare questi re e nazioni e insegnare loro a osservare ciò che Cristo ha comandato. Rappresentare Dio e la sua parola davanti ai vostri magistrati non riguarda solo i vostri diritti; si tratta di fare discepoli di tutte le nazioni.

Tutte le nazioni: Cristo ci comanda di fare discepoli tutti i popoli. Non solo di pochi individui: il greco letterale dice *discepolare* “tutte le nazioni”. Il suo obiettivo è una visione complessiva della vittoria: le nazioni cristiane. Ciò ha senso se gli è stata data tutta l’autorità sulla terra. Andare implica quindi che l'incarico sia vasto quanto la sua autorità. E se sei tentato di chiederti cosa potrebbe fare una persona, ricorda: stava parlando della conquista del mondo a dodici discepoli!

Tutta la Parola: “...insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato”. Non siamo autorizzati a scegliere ciò che insegneremo. In Matteo 5 Gesù ci ha detto cosa insegnare: l'intera Bibbia. In Matteo 5:17-19, Egli dice: “Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento. Perché in verità vi dico: Finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota, o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto. Chi dunque avrà trasgredito uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato

agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma colui che li metterà in pratica e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli". Cristo vuole che insegniamo ciascuna delle leggi dell'Antico Testamento relative alle nazioni. La legge dell'Antico Testamento ci insegna i principi di gestione dell'ecologia, non l'ecologia green socialista. Ci insegna i principi dell'economia, della politica, dell'arte, della matematica e della filosofia. In effetti, ci fornisce tutti gli assiomi necessari per formare le fondamenta della nostra nazione, e il nostro incarico da parte di Cristo è quello di insegnare queste cose "a tutte le nazioni, compresi i magistrati delle nazioni".

Tutti i giorni: il greco dice letteralmente: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni (πάσας τὰς ἡμέρας, *pasas tas hēmeras*), fino alla fine dei tempi". Non siamo lasciati soli. Sarebbe stata una farsa pensare che dodici discepoli potessero conquistare il mondo *senza* Cristo. Ebrei 13 ci chiama alla conquista spirituale esattamente con le stesse commoventi parole che Dio diede a Giosuè poco prima della sua conquista fisica: "Io non ti lascerò né ti abbandonerò" (Giosuè 1:5-9). Ma ecco un punto importante: Dio non combatterà le nostre battaglie al posto nostro. Non ha promesso di andare al posto nostro; ha promesso di venire *con* noi.

In altre parole, il Grande Mandato è il Re nascente e conquistatore che comanda ai suoi fanti di far avanzare il suo Regno finché ogni individuo in tutte le nazioni non sarà battezzato e obbedirà a tutte le cose che si trovano nella Parola di Dio. Questi sono i nostri ordini di marcia. Non possiamo smettere finché ciò non sarà raggiunto. Lo stesso Gesù che ha ogni autorità e potere ci comanda e ci accompagna nel suo Grande Mandato.

Cristo ha promesso che cambierà la situazione

Ci sono molti che hanno voglia di rinunciare ai propri doveri civici durante periodi di apostasia come il nostro. Perché resistere a uno specifico intervento del governo quando comunque tutto sta andando a rotoli? Posso capire lo scoraggiamento delle persone quando i nostri sforzi sembrano inutili. Ma voglio incoraggiarvi con le parole di Paolo in 1 Corinzi 15:57-58. Poiché la croce inverte la storia, Paolo disse:

Ma ringraziato sia Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, irremovibili, abbondando del continuo nell'opera del Signore, *sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.*

La vostra fatica non è vana. Alcuni sostengono che la Scrittura stessa dica che è troppo tardi per il pentimento. Ma non dobbiamo mai dire che è impossibile per Dio. Il messaggio di pentimento di Giona potrebbe essere

sembrato impossibile quando arrivò nella malvagia città di Ninive, eppure l'intera città si pentì improvvisamente perché egli fece ciò che avrebbe dovuto fare, e Cristo disse che si trattò di un pentimento genuino. Può Dio fare lo stesso oggi? Sì, la sua mano non è troppo corta da non poter salvare. La domanda è: abbiamo fede?"

Geremia 18:7-9 dice che non dovremmo rinunciare a una nazione perché consideriamo che si sia allontanata troppo. Dice: "Nel momento in cui parlo di una nazione e di un regno per sradicarlo, abbatterlo e distruggerlo, se quella nazione contro la quale ho parlato si converte dal suo male, io mi pentirò del disastro che ho pensato di provocarle." Sta dicendo: "Non rinunciare a una nazione. Chiamala al pentimento. Fa' qualcosa. C'è sempre speranza se c'è ancora tempo per il pentimento."

Ma non stiamo combattendo contro la profezia cercando di cambiare le questioni civili? Gesù non dice forse che le cose andranno sempre peggio negli ultimi giorni?

La mia risposta è duplice. Innanzitutto, a prescindere dai risultati, il dovere è nostro. In Isaia 6 Dio chiamò Isaia al ministero e gli disse esplicitamente che avrebbe dovuto predicare con tutto il cuore, ma che la nazione non avrebbe voluto ascoltare. Era una predicazione sprecata? No. Dio era ancora glorificato. E anche il residuo ne trasse beneficio. E una generazione successiva usò le sue parole per aiutare a ricostruire la civiltà.

Ma in secondo luogo, la profezia di cose che andranno sempre peggio negli ultimi giorni è un riferimento agli ultimi giorni che portarono al 70 d.C. Spiego più ampiamente il motivo nella mia serie di sermoni sull'Apocalisse [16], ma se esaminate ogni riferimento alla frase "ultimi giorni" vedrete che si riferisce agli ultimi giorni di Israele come nazione. Una volta che Gerusalemme fu distrutta e Israele disperso tra le nazioni, gli ultimi giorni finirono. E Cristo aveva profetizzato che avrebbe edificato la sua chiesa e le porte dell'Adamo non avrebbero prevalso contro di essa (Matteo 16:18).

Le persone potrebbero rispondere, ma Paolo non descrive Satana come "il dio di questo mondo"? Sì, lo fa (2 Corinzi 4:4). E cosa succede al dio di questo mondo? È conquistato. Apocalisse 12 dice che i santi del I secolo lo vinsero mediante il sangue dell'Agnello e mediante la parola della loro testimonianza. A differenza dei santi dell'Antico Testamento, abbiamo a che fare con un nemico che ha "fallito" ed è stato "abbattuto" (Luca 10:18; Apocalisse 12:9). Il suo regno è stato sostituito da quello di Dio (Daniele 7; Luca 11:20). Fu "schiacciato" sotto i piedi della "chiesa primitiva" (Romani 16:20). Le sue opere sono state e vengono distrutte (1 Giovanni 3:8). È sconfitto, disarmato e spogliato (Colossesi 2:15; Apocalisse 12:7 s.; Marco 3:27). Il suo potere è limitato e contenuto (2 Tessalonicesi 2:6 s.). È stato reso "impotente sui credenti" (Ebrei 2:14). Ha perso "autorità" sui cristiani

(Colossesi 1:13). Sarebbe “fuggito” quando “resistito” (Giacomo 4:7). Le sue orde demoniache sono soggette all'autorità dei cristiani (Matteo 10-12; Marco 6:7; Luca 9:1; 10:19; 1 Giovanni 4:4; Apocalisse. 12:9; ecc.)”

Isaia 9:6-7 ci dice chi governa questo mondo adesso, a partire dal I secolo. Dice: “Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato. Sulle sue spalle riposerà l'impero, e sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno. Principe della pace. *Non ci sarà fine all'incremento del suo impero* e pace sul trono di Davide e sul suo regno, per stabilirlo fermamente e rafforzarlo mediante il giudizio e la giustizia, ora e sempre. Questo farà lo zelo dell'Eterno degli eserciti”. Notate che il suo regno non arriva tutto in una volta, ma inizia con la prima venuta e cresce gradualmente. Continua ad a crescere.

Ciò non significa che non ci sarà resistenza. Isaia 42 promette: “Egli porterà giustizia ai Gentili... Egli farà giustizia per la verità. Egli non verrà meno e non si abatterà finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e le isole attenderanno la sua legge» (vv. 1-4). Isaia riconosce che ci sarà un lungo periodo di resistenza ai propositi di Cristo, ma che Cristo non si scoraggerà finché non stabilirà la giustizia sulla terra.

Il Salmo 22 profetizza la crocifissione di Gesù, e poi prosegue dicendo: “Tutte le estremità del mondo si ricorderanno e si volgeranno al Signore e tutte le famiglie delle nazioni adoreranno davanti a te” (Salmi 22:27). Il Salmo 86:9 dice: “Tutte le nazioni che hai creato verranno e adoreranno davanti a te, o Signore, e glorificheranno il tuo nome”. Zaccaria 9:10 dice: “Egli parlerà di pace alle nazioni; Il suo dominio si estenderà da mare a mare, e dal fiume fino ai confini della terra” (Zaccaria 9:10; cfr. Salmi 72:8).

L'espansione del Regno di Cristo è un atto redentivo progressivo, paragonato sia ad un minuscolo granello di senape che cresce sempre più fino a diventare un grande albero (Luca 13:19), sia al lievito che permea tutto il pane (Luca 13:21). Nessuno può mettere in dubbio che ci sia stato un progresso dai 120 discepoli nella stanza al piano di sopra di Atti 1 alle centinaia di milioni di cristiani in tutto il mondo oggi. La crescita del regno di Cristo è stata sicura e costante. E il successo dell'evangelizzazione del mondo continuerà fino alla fine della storia “poiché Egli deve regnare finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi” (1 Corinzi 15:25).

Dio ci ha promesso la vittoria con la stessa certezza con cui ha promesso la vittoria agli Israeliti nella conquista della Terra Promessa. Ma le spie che andarono nel paese di Canaan poterono vedere solo i giganti nel paese, e furono così scoraggiate che rifiutarono di accettare la conquista che era stata loro promessa. Giosuè e Caleb videro gli stessi giganti, ma la loro attenzione non fu rivolta ai giganti; fu sulla grandezza di Dio e sulla certezza

delle sue promesse, ed essi trionfarono. E quando ci troviamo di fronte ai giganti del comunismo, dell'Islam, del "movimento omosessuale, dell'industria della pornografia e dell'aborto e altri, anche noi possiamo aggrapparci alle promesse specifiche di Dio – certi che se combattiamo, udremo quel "Ben fatto" e Dio concederà la vittoria a suo tempo.

Luca 24:47-49 promette che la Pentecoste ci darà il potere dall'alto per compiere il Grande Mandato. E il Grande Mandato è una chiamata a discepolare le nazioni. Crediamo davvero che l'ultimo comando di Gesù fallirà?

2. IL QUANDO E IL COME DELLA RESISTENZA

Situazioni diverse richiedono misure diverse. E diverse giurisdizioni richiedono tattiche diverse. Dobbiamo comprendere le tattiche specifiche utilizzate dai santi in momenti diversi, e perché, prima di iniziare a elaborare le nostre strategie.

In teoria, abbiamo il diritto di contestare tutto ciò che lo Stato richiede e che Dio non lo autorizza a richiedere. Ma questo non significa che dovremmo. Non è necessario contrastare ogni sconfinamento da parte dello Stato. Ci sono momenti in cui può essere legittimo e redditizio rinunciare a un diritto effettivo. Cristo stesso ha dato l'esempio nel sapere quando era meglio piegarsi piuttosto che resistere. C'erano battaglie culturali sulle quali Gesù non si sarebbe assolutamente tirato indietro, e ce n'erano altre in cui Gesù evitava il conflitto perché non era una questione che doveva combattere quel giorno. Ad esempio, in Matteo 17 Gesù chiarì che non era debitore della tassa che i funzionari stavano cercando di riscuotere da Pietro e Gesù, ma fece comunque pagare a Pietro per entrambi, "per non scandalizzarli". (v.27). Perché non voleva scandalizzarli? Era piuttosto disposto a offendere le autorità governative su molte altre questioni – per esempio, quando disobbedì agli ordini diretti di Ponzio Pilato (Matteo 27:13-14) e di Erode Antipa (Luca 23:9); quando si rifiutò di rispondere ai loro interrogatori in tribunale; e quando rifiutò di compiere un miracolo” (Luca 23:8-9) o di profetizzare (Matteo 26:68) quando gli ufficiali lo desideravano. Perché?

Gesù dice che anche i re terreni hanno abbastanza saggezza per calcolare il costo di resistere o meno a un altro re (Luca 14:28-31). Quando i Filistei tapparono i pozzi che Isacco stava usando e gli chiesero di andarsene (Genesi 26:15-22), Isacco avrebbe potuto insistere in ragione del suo contratto con Abimelech – e aveva la forza superiore per vincere quello scontro. Ma ha scelto di non farlo. Isacco riconobbe giustamente che le vite che sarebbero andate perse valevano più dei diritti e del contratto sull'acqua. Quando Gesù pagò volontariamente una tassa che non doveva, il suo esempio autorizzò l'obbedienza ai governanti terreni oltre quanto strettamente richiesto da Dio.

Ci sono anche momenti in cui entrambe le opzioni, resistenza o acquiescenza, sarebbero tecnicamente lecite – per esempio, quando a Paolo fu chiesto di lasciare quietamente la sua cella in prigione in Atti 16:35-40 – ma ci sono importanti vantaggi strategici nella scelta di rifiutare, come ha fatto Paolo. Molti degli esempi di resistenza della Scrittura avrebbero potuto obbedire senza peccare, ma furono comunque onorati da Dio per la loro resistenza alla tirannia.

Nella Parte III, esamineremo come elaborare personalmente la strategia per affrontare queste difficili decisioni. Ma prima esaminiamo i tipi di situazioni in cui conformarsi *non* è un'opzione.

SITUAZIONI IN CUI CONFORMARSI NON È UN'OPZIONE

Quando è in gioco della vita innocente

Le levatrici ebrae sono un eccellente esempio di singoli cittadini che si interpongono tra un tiranno e un innocente per salvare vite innocenti. Ovviamente si interposero anche i genitori di Mosè (Esodo 1:15-21; 2:2-3; Atti 7:20; Ebrei 11:23).

Rahab sfidò e ingannò le autorità per salvare la vita delle spie ebrae (Giosuè 2) e fu lodata da Dio per questo (Ebrei 11:31; Giacomo 2:25).

Anche se Saul aveva comandato: “Torna, figlio mio Davide” (1 Samuele 26:21), Davide si rifiutò di farlo, sapendo che consegnarsi gli sarebbe costato la vita.

Jehosceba salvò il neonato Joash dalle intenzioni omicide della regina Athaliah (2 Re 11:2-3).

Giuseppe fuggì in Egitto per salvare Gesù dall'editto di Erode (Matteo 2:13-15).

Quando sono in gioco i mezzi per proteggere o sostenere la vita

Il cibo è essenziale per la vita. Pertanto è corretto nascondere o proteggere le vostre scorte di cibo dalle autorità che vogliono sequestrarle. Esempio: Gedeone difese il suo diritto di fornire cibo alla sua famiglia nascondendo parte del suo raccolto per evitare che venisse sequestrato dalle autorità madianite (Giudici 6:11). Il diritto di sopravvivere al cibo permise a Davide di mangiare il pane di presentazione sotto la supervisione del pio Ahimelec (1 Samuele 21). Quando le autorità civili dell'Apocalisse proibirono qualsiasi acquisto e vendita “di cibo senza il marchio della bestia, è chiaro che i 144.000 e altri resistettero a quel decreto illegale, e lo fecero con il permesso di Dio (Apocalisse 12:11-14:5).

Il diritto alla legittima difesa è essenziale per la vita. La Scrittura ci dà chiaramente il diritto di portare armi per legittima difesa contro i nemici comuni (Luca 22:35-38; Es. 22:2; Nehemia 4:16-18, 23; Ester 8:11; ecc.). Quando tale diritto viene revocato dalle autorità, i cittadini hanno il diritto di disobbedire e di conservare le proprie armi di autodifesa. Gesù stesso ordinò la disobbedienza civile ai comandi sul controllo delle armi quando ordinò ai suoi discepoli: “Chi non ha spada, venda la sua veste e ne compri una” (Luca 22:36). Come è già stato menzionato, era illegale per i privati cittadini possedere spade in Israele, quindi Gesù sollecitava l'acquisto e il porto di armi militari nascoste illegali. Due dei discepoli di Gesù stavano già portando occultamente delle spade corte. Quando le sguainarono, Gesù disse che bastava (v. 38).

Anche Davide esercitò questo diritto (1 Samuele 16:18; 18:4; 21:8-10, 13; 25:13) nei momenti in cui il governo cercava di disarmare i cittadini (il disarmo da parte dei filistei in 1 Samuele 13: 19, 22 e il presunto disarmo di Saul in 1 Sam 22:13).

Sebbene Dio volesse solo un piccolo esercito in reperibilità (Deuteronomio 17), Egli autorizzò una grande milizia composta da ogni maschio di età pari o superiore a 20 anni (Numeri 1:3,18-45; 26:2; 2 Cronache 25:5; cfr. 1 Cronache 5:17-18; 12:23-40). Pertanto ogni maschio aveva la responsabilità di essere addestrato, armato e pronto per la guerra in qualsiasi momento qualora un magistrato civile ne avesse avuto bisogno per una "giusta causa" (Giudici 3:27; 4:10; 5:13-18, 23; 7 : 1-8:1; ecc.). La milizia aveva sempre la possibilità di rifiutarsi di combattere per un re (Deuteronomio 20:5-9; cfr. un uso peccaminoso di questa opzione in Giudici 5:14-17, 23), e aveva sempre la possibilità di seguire un rango inferiore, un magistrato in resistenza a un re (2 Samuele 20:1; 1 Re 12:16; 2 Cronache 10:16; cfr. le chiamate di Dio nei giudici). Per questo motivo, i tiranni cercarono di disarmare il popolo e facevano invece affidamento su un esercito permanente retribuito (Giudici 5:8; 1 Samuele 13:19-23).

Ma nonostante il chiaro diritto di possedere armi e persino di formare milizie, la Scrittura non ha mai autorizzato i privati cittadini a usare quelle armi contro un magistrato civile – a meno che un altro magistrato civile legittimamente istituito non li avesse chiamati alla guerra. Questa è una delle differenze tra resistenza legittima e rivoluzione illegittima: solo il magistrato civile è autorizzato da Dio a usare la spada nel “ministero della vendetta” (Romani 13:1-5). Vendetta (ebraico נָקָם, nāqām; greco ἔκδικος, ekdikos) significa infliggere giustizia a un criminale dopo la commissione del crimine. Uccidere un criminale per legittima difesa non è vendetta, mentre dare la caccia a un criminale per ucciderlo lo è. La vendetta è vietata al singolo cittadino

(Levitico 19:18; Romani 12:19) mentre è comandata al magistrato civile (Numeri 35:19; Romani 13:4).

Davide è un grande esempio in questo settore. Era disposto a possedere un'arma illegale (1 Samuele 21:8-10) e ad usarla per difendersi contro criminali comuni e predoni, ma si rifiutò di usarla contro Saul, il magistrato civile, tranne in due situazioni: 1) quando la usò lo fece per conto del sovrano civile di Keilah (1 Samuele 23:1-13) e quando lui stesso era il governante di Ziklag (1 Samuele 27:5-7; 28:2; 30:1-26). Trattò come omicidio qualsiasi tentativo privato di uccidere un magistrato, sia che quel magistrato fosse Saul (1 Samuele 24:4-7, 26:9, 2 Samuele 1:15-16) o Ishbosheth (2 Samuele 4:11-12). Capì che i nostri poteri per resistere alla tirannia sono limitati ai poteri che Dio ci ha dato come individui. “Possiamo provare a fermare le autorità fuggitive attraverso i poteri a cui abbiamo accesso (rimprovero, reclutamento di altri magistrati, ecc.), ma non assumendo poteri che non abbiamo (ad esempio scomunica, esecuzione, ecc.)”.

Quando lo Stato oltrepassa la giurisdizione della famiglia

In 1 Re 21, Achab cercò di usare l'esproprio per togliere la fattoria di famiglia di Nabot, l'eredità generazionale dei suoi figli. Era una questione di giurisdizione familiare e Nabot rifiutò l'intrusione illegale dello Stato.

Quando lo Stato oltrepassa la giurisdizione della Chiesa

In 2 Cronache 26:16-23, il re Uzzia oltrepassò la giurisdizione del tempio quando entrò e offrì incenso. Dio onorò Azaria e altri 80 sacerdoti quando gli resistettero correndo grave pericolo per la loro vita e lo scacciarono dal tempio. Sebbene “Uzzia si fosse infuriato”, essi resistettero, dicendo: “Non spetta a te, Uzzia, bruciare incenso al Signore, ma spetta ai sacerdoti, figli di Aaronne, che sono consacrati a bruciare incenso. Esci dal santuario, perché hai commesso un peccato!” (2 Cronache 26:18).

Quando ci viene comandato di smettere di fare ciò che Dio ci comanda di fare

Ovviamente, se ci viene chiesto di peccare, dobbiamo disobbedire. Quando Dio comandò agli apostoli di predicare a Gerusalemme, e le autorità civili contrastarono il comando di Cristo, ordinando loro di smettere, essi dovettero rispondere: “Dobbiamo ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini” (Atti 5:29).

Quando Dario firmò un editto che rendeva illegale pregare qualsiasi altro dio per trenta giorni, Daniele disobbedì a quell'ordine (Daniele 6:5-10).

I profeti Aggeo e Zaccaria ordinarono agli ebrei di ricostruire il tempio, in diretta disobbedienza all'editto di Artaserse (Esdra 4:19-5:3, Aggeo 1-2).

A Paolo e Sila fu comandato di predicare a Filippi; quando i magistrati li picchiarono e li malmenarono e poi chiesero loro di andarsene in sordina, essi rifiutarono (Atti 16:35-38).

Quando ci viene comandato di fare ciò che Dio proibisce

I genitori di Mosè si rifiutarono di gettarlo nel fiume, scegliendo l'obbedienza "illegale" alle leggi di Dio piuttosto che l'obbedienza "legale" alle leggi dell'uomo (Esodo 1:15-21; 2:2-3; Atti 7:20; Ebrei 11:23).

Jonathan rifiutò di obbedire all'ordine del re Saul di uccidere Davide, poiché ciò sarebbe stato un omicidio (1 Samuele 19:1-3).

L'esercito di re Saul si rifiutò di obbedire al suo ordine di uccidere i sacerdoti di Nob (1 Samuele 22:17), lasciando Doeg (simbolo della teoria del diritto divino dei re) a compiere l'atto.

Daniele e i suoi tre amici si rifiutarono di mangiare il cibo che Nebukadnetsar aveva chiesto loro di mangiare (Daniele 1:8, 16).

Shadrach, Meshach e Abednego si rifiutarono di violare il secondo comandamento inchinandosi davanti alla statua di Nebukadnetsar (Daniele 3).

Mardocheo si rifiutò di rendere l'omaggio comandato ad Haman (Ester 3:1-5), poiché Dio aveva proibito qualsiasi onore agli Amalechiti ma invece aveva dichiarato "guerra ad Amalek di generazione in generazione" (Esodo 17:16).

TIPI DI TATTICHE DI RESISTENZA LEGITTIME

Tattiche di resistenza per gli individui

Pentirsi

Siccome Dio spesso usa le azioni peccaminose dei tiranni come un bastone per disciplinare il suo popolo, abbiamo bisogno di qualcosa di più della

semplice indignazione morale o di buone strategie di resistenza contro i tiranni: abbiamo bisogno di una risposta adeguata a Dio.

Louis DeBoer ha detto: “In definitiva, cosa deve affrontare la Chiesa quando affronta la questione della tirannia? Potremmo dire ‘abbiamo a che fare con uomini malvagi’. Potremmo fare un ulteriore passo avanti e dire che non abbiamo a che fare con mera carne e sangue, ma che stiamo affrontando principati e potenze, persino Satana stesso. Ma alla fine abbiamo a che fare con Dio. Egli è la grande causa prima di tutte le cose. Come dice lo scrittore agli Ebrei, ‘è con Lui che abbiamo a che vedere’. Se affrontiamo direttamente la questione dei problemi della tirannia, non possiamo farlo senza riconoscere la sua fonte e il suo posto nella storia. propositi provvidenziali di un Dio sovrano che opera tutte le cose secondo il suo proponimento” [17]

Quindi, invece di lamentarci della crescente tirannia, dovremmo riconoscere che questo potrebbe essere lo strumento di Dio per portare la chiesa al pentimento, e prima la chiesa arriva al pentimento, prima la tirannia potrà essere rimossa. Stiamo guardando le cose al contrario quando iniziamo con la politica. Senza pentimento non c'è liberazione.

Daniele, come sovrano su quasi tutti i babilonesi (e quindi sugli israeliti in esilio), pregò una preghiera di pentimento a nome dell'intera nazione (Daniele 9).

Il sacerdote e scriba Esdra iniziò una preghiera personale per il perdono del peccato di Israele dei matrimoni misti con donne di nazioni pagane: “Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione, piangendo e prostrato davanti alla casa di DIO, si radunò intorno a lui una grandissima moltitudine d'Israele: uomini, donne e fanciulli”, che piangeva amaramente per i loro peccati. E portarono frutto in armonia con il loro pentimento, stringendo un patto con Dio per mandare via le loro mogli pagane (Esdra 9-10).

Il governatore Nehemia, con Esdra e i leviti, guidò l'intera nazione in una cerimonia di pentimento pubblico, in cui confessarono “i loro peccati e le iniquità dei loro padri”, lessero la Legge ed entrarono “in un patto esecrando, un giuramento di camminare nella Legge di Dio pena le sue sanzioni (Nehemia 9-10).

Evangelizzare e discepolare

A Cipro Paolo predicò la Parola a un proconsole che credette (Atti 13:12), e fece di tutto per creare opportunità per testimoniare a Felice, Festo, al re Agrippa e, per deduzione, a Cesare (Atti 23-25).

Jehoiada istruì il re Joas fino alla sua morte (2 Cronache 24:2; 2 Re 12:2), periodo durante il quale Joas fu un re modello. Dopo la morte di Jehoiada, Joas abbandonò il Signore e se ne andò per la sua strada, dimostrando che il discepolato non porta alla rigenerazione, ma è comunque un potente freno.

Giona invitò la degenerata nazione pagana di Ninive al pentimento, e “il popolo di Ninive credette a Dio, proclamò un digiuno e si vestì di sacco, dal più grande al più piccolo di loro”. Il re stesso comandò improvvisamente che tutti “gridassero potentemente a Dio; sì, ognuno si converta dalla sua via malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che DIO non si volga, non si penta e metta da parte la sua ira ardente e così noi non periamo. E Dio si pentì del disastro che aveva detto che avrebbe attirato su di loro, e non lo fece” (Giona 3).

Crediamo noi che la Parola di Dio sia abbastanza potente per realizzare nuovamente tutto ciò?”

Rimproverare, protestare, alzare la voce

Dalla Genesi all'Apocalisse, la Bibbia è piena di rimproveri contro autorità ingiuste o tiranniche. In effetti, l'intero libro dell'Apocalisse è un rimprovero contro lo statalismo. La maggior parte dei profeti dell'Antico Testamento dovettero rimproverare i magistrati civili per aver violato la legge di Dio, che erano tenuti a rispettare.

Abramo rimproverò Abimelech perché i suoi servi gli avevano rubato un pozzo (Genesi 21:25).

Il profeta Natan rimproverò Davide per i suoi rapporti con Bathsheba e Uria (2 Samuele 12).

Abigail fece appello e rimproverò Davide per aver pianificato di uccidere Nabal e gli uomini della sua famiglia (1 Samuele 25).

Joab protestò contro il censimento di Israele da parte di Davide (1 Cron. 21:3), poi dapprima eseguì gli ordini con riluttanza (vv. 4-5), ma alla fine smise di farlo (v. 6), resistendo passivamente al comando illegale di Davide.

La donna saggia di Abel di Beth-Maakah rimproverò Joab per non aver seguito il giusto processo nell'assediare la città. Il suo intervento pose fine all'assedio, salvando la città dalla distruzione (2 Samuele 20:14-26).

Daniele chiamò Nebukadnetsar a “porre fine ai tuoi peccati praticando la giustizia e alle tue iniquità usando misericordia verso i poveri, forse la tua prosperità sarà prolungata” (Daniele 4:27).

Giovanni Battista rimproverò Erode Antipa per il suo matrimonio incestuoso con Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che lo aveva squalificato dall'incarico (in politica il carattere conta), e anche per "tutti i mali che Erode aveva fatto" (Luca 3:19-20).

Un avvertimento importante: Esodo 22:28 ci comanda: “Non insulterai Dio, né maledirai il governante del tuo popolo”. La disposizione generale del cristiano verso i governanti dovrebbe essere quella del rispetto e della sottomissione. Onorare l'ufficio a volte richiede rimproverare coloro che abusano dell'ufficio (Matteo 23:13-28; Luca 13:32; Giovanni 18:23; Atti 23:1-4; ecc.), ma l'atteggiamento e la motivazione giusti sono fondamentali. Se i nostri rimproveri sono accompagnati da amarezza, ira, odio o malizia, diventano peccaminosi anche se altrimenti sarebbero stati giusti (Efesini 4:31-32; Col. 3:8 – nota che “tutti” tali atteggiamenti devono essere rimossi).

1 Timoteo 5:1 dice: "Non riprendere l'anziano, ma esortalo come un padre, e i più giovani come fratelli..." La parola per rimproverare è ἐπιπλήξης, *epiplēxēs*, che ha l'idea di intimidire con le parole. Le parole normali per rimproverare (ἐλέγχω, *elenchō*, e ἐπιτιμάω, *epitimaō*) implicano entrambe il disaccordo e il sottolineare l'errore, ma con uno spirito molto diverso. Un tipo di rimprovero è proibito, l'altro è comandato.

Esporre e denunciare i peccati dei governanti

Quando i governanti sono nel peccato, l'esposizione dei loro peccati al pubblico è un'opzione valida.

In Ezechiele 8, il profeta scrive per tutte le generazioni l'idolatria che “gli anziani della casa d'Israele [commisero] nell'oscurità” (v. 12).

In Matteo 23, le sofferenze di Gesù contro gli scribi e i farisei, alcuni dei quali erano governanti civili, non furono pronunciate in privato e faccia a faccia, ma “alle moltitudini e ai suoi discepoli” (v. 1).

Efesini 5:11 dice: “E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto smascheratele”.

Ingannare o nascondere

Gedeone nascose i suoi raccolti al governo madianita (Giudici 6:11).
“Mical, la moglie di Davide, ingannò suo padre, il re Saul, permettendo a Davide di fuggire da Saul (1 Samuele 19:11-17).

Jehosheba salvò il principe neonato, Joash, dagli agenti della regina Athaliah inviati a massacrarlo (2 Re 11:2-3, 2 Cronache 22:11-12).

Il sacerdote Ioiada nascose Ioaas, il legittimo erede al trono, in opposizione alla regina Atalia (2 Cronache 22:11, 12).

Abdia disobbedì agli ordini di Achab e della regina Jezebel e nascose invece i profeti di Dio (1 Re 18:4).

Le levatrici ebrae ingannarono il Faraone chiedendogli di aiutare le madri ebrae, salvando i bambini ebrei in opposizione al suo comando (Esodo 1:15-21).

Rahab ingannò il re e i soldati di Gerico e nascose le spie di Israele in Giosuè capitolo 2.

Disobbedire

Durante i suoi sei processi, Gesù si rifiutò di rispondere ai suoi interrogatori almeno quattro volte: sotto Caifa, il sommo sacerdote (Matteo 26:62-63; Marco 14:60-61); sotto Erode Antipa, governatore della Galilea e della Perea (Luca 23:9); e due volte sotto Ponzio Pilato (Matteo 27:13-14; Marco 15:4-5 e Giovanni 19:9-10).

Gesù si rifiutò anche di compiere un miracolo (Luca 23:8-9) o di profetizzare (Matteo 26:68; Marco 14:65; Luca 22:64), anche se gli ufficiali lo desideravano.

Le levatrici ebrae e i genitori di Mosè difesero l'ordine del Faraone di gettare i neonati nel Nilo (Esodo 1:15-21; 2:2-3).

Zorobabele figlio di Sealtiel e Giosuè il sommo sacerdote ignorarono gli ordini di Artaserse (Esdra 4-6) e iniziarono a ricostruire il tempio. Non hanno aspettato un appello o un'inversione degli ordini: hanno semplicemente disobbedito.

I saggi dell'Oriente chiaramente disobbedirono all'ordine diretto di Erode il Grande non tornando attraverso Gerusalemme e non riportando la posizione del Messia appena nato come aveva ordinato Erode (Matteo 2:7-12).

Gli apostoli negli Atti 4 e 5 disobbedirono agli ordini dei magistrati civili che proibivano la loro predicazione.

I 144.000 rifiutarono di portare il marchio della bestia (Apocalisse 13:16-18; 14:9-11; 15:2; 16:2; 19:20; 20:4) e ignorarono gli ordini contro l'acquisto e la vendita senza il marchio (Apocalisse 13:7, 16-17).

Se si segue questa strada, bisogna essere disposti a pagare il prezzo. In Atti 4, la predicazione e le riunioni illegali portavano a percosse. Per molti profeti dell'antichità, adempiere fedelmente la loro chiamata portò alla morte. Molti degli esempi di disobbedienza civile esposti in Ebrei 11 hanno sofferto per le loro posizioni. Ma ad altri furono concesse vittorie miracolose. Dio a volte porta le persone a resistere anche quando il costo potenziale è di gran lunga maggiore del ritorno terreno, ed Egli premia "colui che vince" per la sua fedeltà indipendentemente dal successo o dal fallimento terreno.

Fuggire

Gesù disse: "Quando vi perseguiteranno in questa città, fuggite in un'altra. In verità vi dico che non avrete attraversato le città d'Israele prima che venga il Figlio dell'uomo» (Matteo 10:23). Pertanto, se il governo ti ordina di consegnarti per essere incarcerato o giustiziato, ci sono circostanze in cui Cristo dice che è legittimo scappare.

Quando "sorse una grande persecuzione contro la chiesa che era a Gerusalemme" in Atti 8:1-4, i credenti si dispersero e portarono la parola in tutte le regioni della Giudea e della Samaria.

La fuga di Davide da Saul è un classico esempio di disobbedienza a un tiranno pur onorando il tiranno. Saul comandò chiaramente: "Torna, figlio mio Davide" (1 Samuele 26:21), ma Davide rifiutò e continuò a fuggire.

L'Esodo è il classico esempio di persone che lasciano una nazione oppressiva per andare dove possono adorare e servire Dio liberamente.

Queste sono ritirate tattiche: la decisione di portare la battaglia altrove, non solo di scappare e arrendersi.

Assumere un avvocato e/o usare la legge contro il governo

Oltre ad appellarsi a Cesare in Atti 25, l'apostolo Paolo spesso ostacolava i suoi persecutori facendo appello alle loro leggi. (L'appello di Paolo a Cesare

gli garanti anche maggiori possibilità di predicare il Vangelo davanti ai capi di stato.)

In Atti 22:24-26 Paolo evitò la flagellazione facendo appello ai suoi diritti di cittadino romano.

L'avvocato personale di Paolo, Zenas (vedi Tito 3:13), senza dubbio lo ha aiutato a definire una strategia su come usare la legge contro il governo.

Mettere le persone malvagie le une contro le altre

In Atti 23, Paolo ottenne il sostegno di una delle fazioni politiche evidenziando ciò che aveva in comune con un partito e perché la persecuzione nei suoi confronti avrebbe potuto provocare la loro persecuzione. Ha rallentato la persecuzione costringendo i nemici a combattere tra loro. Si è trattato solo di un rallentamento: non era una strategia a lungo termine. Ma è un'opzione che deve essere nell'arsenale dei cristiani nelle nostre guerre culturali. La stessa tattica può essere utilizzata mettendo le fazioni dei partiti politici (o burocrati, o agenzie o altri enti governativi) l'una contro l'altra.

Chiedere aiuto ad altri funzionari civili

Ester fece appello al re Assuero per salvare gli ebrei dall'assassinio di Haman (Ester 7:3-4).

Nehemia fece appello al re persiano per permettergli di assistere Israele (Nehemia 2:5-8).

Quando un magistrato perseguitava i primi cristiani, questi potevano fare appello a un altro magistrato (o a una fazione all'interno del governo) affinché usasse la forza per proteggerli (Atti 21:31-36; 22:24-29; 25:11; 27:42-43).

Quando il nipote di Paolo venne a sapere di una cospirazione ebraica per uccidere Paolo, ne informò il comandante romano, e il comandante romano usò il suo potere per proteggere Paolo trasferendolo in un luogo più sicuro (Atti 23).

Il compito principale di un ufficiale civile è proteggere i suoi cittadini dai pericoli, il che include proteggerli dai tiranni.

Convincere i magistrati a usare il loro “potere della spada” per dichiarare guerra ai tiranni

Vedi la sezione seguente: “Tattiche per i magistrati”, per maggiori dettagli al riguardo.

Pregare i salmi di guerra contro questi persecutori

Pregate i salmi imprecatori e le preghiere chiedendo che venga il giudizio di Dio (Atti 4:25-31; Apocalisse 6:10; 8:1-7; ecc.; vedi l'uso da parte di Davide dei Salmi 52, 54, 57, 59, 63, 109, ecc.). Molti dei salmi imprecatori furono scritti da Davide contro Saul o Absalom. Queste preghiere chiedevano a Dio di fare giustizia dove non era disponibile sulla terra.

Giosafat fece cantare i leviti mentre avanzavano contro i tiranni aggressori, e Dio rispose in modo miracoloso, con i nemici che si uccidevano a vicenda (2 Cronache 20:19-23).

Atti 4 mostra la chiesa primitiva che pregava preghiere imprecatorie contro Ponzio Pilato e i leader ebrei.

Il libro dell'Apocalisse è pieno delle imprecazioni dei santi contro i regni bestiali di Roma e Israele. Dei ventotto canti dell'Apocalisse [\[18\]](#) la maggioranza pronuncia i giudizi di Dio sullo stato persecutore, mentre altri affermano la regalità di Dio sulle nazioni.

Annullamento della sentenza

Numeri 35:25 fornisce un esempio di uomini di una città a cui si appella un uomo accusato di omicidio. Quando deliberano e lo trovano innocente, “la congregazione libererà l'omicida dalle mani del vendicatore del sangue.

Esprimere la propria posizione facendo il possibile

La sottomissione stessa può essere un atto di “resistenza” quando rendiamo evidente che ci sottomettiamo di nostra spontanea volontà. Gesù disse: “E chiunque ti costringerà a fare un miglio, fanne con lui due” (Matteo 5:41). In questo modo è chiaro che la nostra sottomissione è in nostro potere, non

semplicemente obbligata. Quando Giuseppe fu ingiustamente gettato in una prigione egiziana in Genesi 39, avrebbe potuto insistere sui suoi diritti anche se ciò significava la sua morte. Ma invece, fece ciò che era possibile e il Signore gli concesse il favore delle sue guardie e dei suoi compagni di prigionia. I miei amici nei paesi in cui il cristianesimo è in clandestinità hanno prestato servizio ai loro persecutori e come risultato hanno ottenuto un'ammirazione riluttante e un'apertura al Vangelo. Lo Spirito Santo può suggerirci quando fare uno sforzo in più, invece di ritirarci o resistere in altri modi.

Tattiche di resistenza per le Chiese

Dei quattro governi (autogoverno individuale, governo familiare, governo ecclesiastico e governo civile), la Chiesa viene spesso trascurata quando si tratta di resistenza alla tirannia. Ma l'Apocalisse ci mostra un'immagine del potere della chiesa, come principale forza umana nel resistere al regno della Bestia. Le preghiere congiunte del corpo ecclesiale (Apocalisse 8:1-6) sono ciò che ha scatenato legioni di angeli dai cieli e ha scatenato i giudizi di Dio (le sette trombe) sul mondo (Apocalisse 8:6-11:19). Fu la chiesa corporativa a vincere il drago (Apocalisse 12:1-12). E quando gli anziani della chiesa sono disposti a praticare la disciplina della chiesa (compresi i magistrati all'interno della chiesa che sono disallineati), Dio onora ciò vincolando nei cieli ciò che la chiesa lega sulla terra (Matteo 18:15-20). Nel corso della storia, la disciplina ecclesiastica è stata utilizzata per bloccare molti tiranni. Sebbene ci sia una certa sovrapposizione tra ciò che gli individui, le famiglie e le chiese possono fare, c'è un peso aggiuntivo nelle azioni del corpo di Cristo, la chiesa.

Sfidare gli statuti non biblici

Le chiese a volte devono infrangere gli editti dell'uomo (come i divieti di riunioni ecclesiali e di comunione, i requisiti di capienza, i requisiti per le licenze, ecc.) quando ostacolano lo scopo e le istruzioni di Dio per la chiesa.

Anche se Gesù osservò perfettamente le leggi del Sabato dell'Antico Testamento (Ebrei 4:15), Egli "infranse le leggi del Sabato" dei capi civili di Israele (Giovanni 5:18). (Vedi Levitico 23:1-3; Isaia 58 e Neemia 8:9-12 per l'intento di Dio per tal giorno). Gesù fece di tutto per guarire, mangiare e avere comunione il sabato. Stava sfidando gli statuti non biblici dell'uomo e nel farlo insegnava ai suoi discepoli il gioioso vero intento del Sabato *di Dio*.

Quando Acab e Izebel misero fuori legge il culto di Yehowah e misero a morte tutti i profeti che riuscirono a trovare, un centinaio di profeti si

rifiutarono di lasciare Israele (1 Re 18:4,13) ed Elia sfidò la religione empia di Jezebel, i suoi omicidi e la sua ribellione contro Dio (1 Re 18-19).

Quando fu scritta l'Apocalisse, Nerone aveva messo al bando il cristianesimo e stava cercando di annientare la chiesa. Ciò significa che tutte le chiese in Apocalisse 2-3 erano disposte a sfidare quegli editti empî con la loro stessa esistenza [19].

In Apocalisse 12:13-17, la chiesa si nascose dai decreti persecutori di Erode, e questa sfida ai decreti di Roma durò tre anni e mezzo.

Andare in clandestinità

Nel libro degli Atti, la chiesa non solo rifiutò di ottenere la licenza da parte dello stato ebraico (Atti 4:1-31; 9:2; ecc.), ma violò anche chiaramente la legge statalista romana quando stabilì chiese senza richiedere la licenza: collegia licita o status societario da Roma [20]. In Atti 18:12-17, ad esempio, Paolo insegnava “contrariamente alla legge”. Ciò indica che esisteva un modo lecito di insegnare che Paolo trascurò. È proprio l'insistenza di Roma affinché tutti i gruppi religiosi vengano autorizzati e incorporati che spiega sia 1) l'audacia delle cause legali ebraiche contro Paolo nei tribunali romani sia 2) la successiva persecuzione romana del cristianesimo.

Tanto per fare un esempio dell'Antico Testamento, Abiathar si unì agli uomini di Davide nel fondare una chiesa in cattività (1 Samuele 23) dopo che Saul uccise tutti i sacerdoti di Nob (1 Samuele 22). Nei successivi sette anni ministrò la Parola di Dio al crescente gruppo di Davide.

Apocalisse 12:6, 14-17 mostra che Dio autorizzò e protesse una chiesa clandestina, illegale e senza licenza, che continuò ad operare a ogni livello senza prestare attenzione alle restrizioni del governo. In Cina e in molti paesi soggetti a restrizioni, il semplice fatto di esistere è un atto costante di disobbedienza da parte delle chiese.

Procurarsi un nascondiglio a lungo termine

Anche quando la chiesa è “in superficie” e pubblica, può nascondere gli individui allo stato. I sacerdoti del tempio si impegnarono in un giusto tradimento nascondendo Joas per sei anni per impedire ad Atalia di ucciderlo (2 Re 11:3). Il parallelo moderno più famoso di questo è l'occultamento degli ebrei dalla persecuzione nazista tedesca”.

Sostenere leader simpatetici e cause pie

Saul si squalificò in 1 Samuele 15 e il Signore lo rigettò come re, mandando Samuele nel capitolo 16 a ungere un sostituto. Anche se Saul non si dimise, Dio scelse un sostituto (Davide) che aspettasse dietro le quinte.

Dopo aver nascosto Joas per sei anni, i sacerdoti si unirono ai nobili per metterlo sul trono (2 Re 11) anche se ciò fu considerato un tradimento dalla regina Atalia (2 Re 11:14).

Ciò era molto simile agli sforzi congiunti del clero e dei nobili per interporre e costringere il re Giovanni a firmare la Magna Carta.

Fermare e tenere per responsabili i leader civili all'interno della chiesa

Davide fu censurato e restaurato dal profeta Natan per i suoi rapporti con Bathsheba e Uria (2 Samuele 12).

2 Cronache 26:19-20 è un esempio della strenua resistenza della chiesa alle intrusioni dello stato nella sua giurisdizione: Azaria costringe il re Uzzia a uscire dalla chiesa per avervi offerto incenso.

Nel corso della storia, molti magistrati sono stati sottoposti alla disciplina ecclesiastica a causa dei loro atti tirannici o dei loro peccati gravi. Il più famoso fu l'imperatore romano Teodosio I, che fu scomunicato dal vescovo Ambrogio di Milano per esecuzioni senza giusto processo. Solo dopo il pentimento e la restituzione fu riportato nella comunione della Chiesa. Allo stesso modo, Patrizio d'Irlanda chiese la scomunica del capo assassino e commerciante di schiavi Coroticus.

Per i tiranni esterni alla chiesa (o per i tiranni che i funzionari ecclesiastici si rifiutano di disciplinare), vedere la sezione successiva sul ricorso alla corte celeste.

Convocare i nemici di Dio davanti alla corte del cielo nella preghiera collettiva

Quando la giustizia non è disponibile sulla terra, Luca 18:1-8 ci chiama a portare il nostro caso davanti al giudice di tutta la terra e a ricevere giustizia

dalle sue mani. Quando lo facciamo secondo i protocolli del suo tribunale celeste, Egli garantisce che vendicherà rapidamente i suoi santi (v. 8). Ma Egli conclude la parabola dicendo che questo appello in tribunale deve essere fatto con fede. Atti 4:23-31 è una finestra abbreviata su questo processo. Ho anche sviluppato due lezioni estese dal Salmo 5 su come ottenere una sentenza del tribunale celeste [\[21\]](#).

Tattiche di resistenza per i magistrati civili

Ai governi civili sono affidati poteri che gli individui e le chiese non hanno: il potere della spada, il potere di vendicarsi, il potere di far rispettare il diritto contrattuale, ecc. - e possono sfidarsi o frenarsi a vicenda in modi che gli altri non possono. Questa resistenza può provenire **sia dall'alto verso il basso** (vedi le riforme portate avanti da Joas, Giosia, Ezechia e altri re), oppure può provenire **dal magistrato inferiore** contro la tirannia di un superiore (ad esempio, Otniel, Ehud, Shamgar e Iftah nel libro dei Giudici), oppure può andare orizzontalmente (i nobili proteggono Geremia dagli altri nobili e dal re) o può avvenire **tra i rami del governo** (rami esecutivo, legislativo e giudiziario annullando ciò che è tirannico altri rami).

Una breve sintesi dei diritti di resistenza del magistrato civile:

Interposizione

L'interposizione è qualsiasi atto di protezione che si frappone tra un aggressore e una persona o un ente che altrimenti verrebbe danneggiato. In molti libri (incluso il Black's Law Dictionary), l'interposizione si riferisce solo a un magistrato inferiore che protegge i cittadini sotto di lui dalla tirannia del governo federale, ma l'interposizione biblica in ambito civile può coinvolgere qualsiasi ramo del governo locale, statale o federale che protegge cittadini o gruppi. essere danneggiati da qualsiasi altro ramo del governo che minaccia tale danno. Allo stesso modo, gli individui e le famiglie possono frapporsi tra un tiranno e un cittadino indifeso nascondendo il cittadino.

Giudici è pieno di esempi di governi inferiori che resistono a un governo nazionale, a volte passivamente; altre volte attivamente (vedi in particolare Otniel, Ehud, Shamgar in Giudici 3 e Iftah in Giudici 11-12).

Jonathan (un principe) si interpose in favore di Davide sfidando l'ordine del re Saul di ucciderlo (1 Samuele 19:1-3).

Quattro leader civili, capi degli Efraimiti, "si opposero a coloro [gli Israeliti] che venivano dalla guerra" e rifiutarono di permettere loro di tenere prigionieri i Giudei (2 Cronache 28:12-14).

Annullamento

L'esercito di Saul salvò Gionathan dall'ingiusta condanna a morte del re Saul (1 Samuele 14:24-45), che era un chiaro esempio di annullamento.

Il principe Gionathan annullò il decreto di morte di suo padre contro Davide (1 Samuele 19:4-7).

Nicodemo tentò senza successo di impegnarsi nell'annullamento quando cercò di fermare la cospirazione contro Gesù chiedendo: "La nostra legge condanna forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che egli ha fatto?" (Giovanni 7:51).

Protesta

Le parole di Gionathan al re Saul (a cui Saul prestò ascolto, quella volta) in 1 Samuele 19:4 sono uno dei tanti esempi di magistrati inferiori che protestano contro le azioni dei magistrati superiori.

In 2 Samuele 24, Joab pensò giustamente che fosse malvagio da parte di Davide cercare di contare Israele nel modo in cui lo stava facendo e protestò. (Quando Davide ebbe la meglio, Joab svolse parte del lavoro, ma non lo portò a termine perché lo trovava così disgustoso. Questa era una forma di resistenza passiva.)

Secessione

Il libro dei Giudici ci fornisce molti esempi di secessione dai tiranni – ed Ebrei 11 li presenta come modelli di fede.

In 1 Re 12:22-24, quando Geroboamo guidò le dieci tribù del nord nella secessione dalla tassazione grossolanamente tirannica del sud, e il sud radunò un esercito per fermare la secessione, Dio mandò un profeta per avvertire Roboamo con queste parole: "Così dice Signore: 'Non salirai e non combatterai contro i figli d'Israele, tuoi fratelli. Ciascuno ritorni a casa sua, perché questa cosa viene da me.'" Con queste parole Dio ha sancito il diritto di secessione nella sua Parola.

La città levita di Libna (cfr. 1 Cronache 6:57) si separò da Giuda perché il re "aveva abbandonato il Signore, Dio dei suoi padri" (2 Cronache 21:10).

Guerra

Gesù disse che se fosse stato un magistrato civile, "i miei servi avrebbero combattuto [contro le autorità che lo avevano arrestato], affinché io non fossi consegnato ai Giudei" (Giovanni 18:36). Questa è l'autorizzazione alla guerra dei magistrati contro i tiranni più esplicita che si possa ottenere da Gesù.

I giudici Otniel, Ehud e Shamgar in Giudici 3 e Iefte in Giudici 11-12 proteggevano i cittadini mediante la guerra contro i governanti stranieri.

Re, tra cui Davide, Asa e Giosafat combatterono per proteggere Israele e Giuda dall'invasione dei tiranni stranieri".

3. PRENDERE DECISIONI BIBLICHE SULLA RESISTENZA NELLA PROPRIA SITUAZIONE

COME FACCIAMO A SAPERE COSA FARE E QUANDO?

Abbiamo appena esaminato molti esempi di quali tipi di resistenza sono legali e quando.

Mentre ora proviamo ad applicare questi principi biblici alle situazioni della vita reale, dobbiamo capire che l'etica biblica ha più livelli rispetto alle semplici "regole". Ci sono molte regole per parlare (ad esempio "nessuna parola malvagia esca dalla vostra bocca" – Efesini 4:29). Ma la Bibbia dice anche che il nostro parlare deve adattarsi alla *situazione* ("al momento opportuno" – Prov. 15:23; "secondo la necessità del momento" – Efesini 4:29), deve avere un *motivo* appropriato ("parlare la verità nell'amore" – Efesini 4:15), e deve avere uno *scopo* pio ("per la necessaria edificazione, affinché possa impartire grazia agli ascoltatori" – Efesini 4:29).

Proverbi 27:14 mostra che una persona può essere ancora nel peccato anche quando una regola o una formula biblica viene seguita alla lettera. Nelle Scritture ci viene comandato di benedirvi a vicenda. Tuttavia, questo passaggio dice: "Colui che benedice il suo amico ad alta voce, alzandosi di buon mattino, sarà considerato una maledizione per lui". Se quest'uomo si concentrasse solo sulle regole, potrebbe insistere nel dire che sta obbedendo a Dio. Ma se il motivo della sua benedizione ad alta voce fosse quello di irritare il suo amico, ciò violerebbe i principi biblici dell'atteggiamento e della motivazione del cuore, e lui sarebbe nel peccato. Se benedicesse il suo amico ad alta voce alle 3 del mattino, allora la Bibbia direbbe che non ha tenuto conto della sua situazione di sonno e che farebbe anche peccato. E se le conseguenze o il risultato finale in realtà non benedicono o incoraggiano il vicino, ma invece irritano e vengono considerate una maledizione, allora abbiamo violato l'aspetto relazionale e quello del pio obiettivo finale dell'equazione.

In altre parole, l'etica biblica non si ferma alle regole della Bibbia (quella che i teologi chiamano deontologia): richiede l'applicazione della Scrittura attraverso molteplici dimensioni etiche, comprese le regole, ma anche le motivazioni, le situazioni e gli obiettivi. Consiglio vivamente il corso di etica di Greg Bahnsen e il suo corso intensivo di etica cristiana (entrambi disponibili su SermonAudio.com attraverso il progetto Bahnsen) per sviluppare una comprensione dell'etica completa e multiprospettiva.

Le decisioni etiche dovrebbero essere affrontate da tutti e quattro questi angoli (un approccio che chiamo Quadriprospettivalismo):

Deontologia significa le leggi, regole o standard che Dio ha dato nella Bibbia. La deontologia senza gli altri tre aspetti dell'etica è inutile. La Bibbia ci dice di non uccidere, e poi chiarisce cosa ciò significa in situazioni particolari (l'autodifesa non è omicidio; alcune guerre sono omicidio, ma altre no, ecc.).

Il situazionismo non è pragmatismo (come lo è l'etica situazionale secolare). Significa sensibilità ai dettagli della situazione "essere nel peccato". Se benedice il suo amico ad alta voce alle 3 del mattino (ad esempio, per caso sono le 3 del mattino?) e come ciò potrebbe cambiare le cose.

Il personalismo implica i dettagli dell'individuo unico. Dio ha considerazioni diverse basate sulle differenze nella vita della persona. Ad esempio, il suo status: è una persona con autorità o una persona sotto autorità? Sposato o non sposato? Un bambino o un adulto? Le Scritture indicano che i bambini devono essere trattati diversamente dagli adulti, quindi, quando Dio dice: "Se uno non lavora, non mangi" (2 Tessalonicesi 3:10), si riferisce a persone robuste che scroccano dagli altri, non a bambini o a persone in coma. Dio valuta anche i nostri atteggiamenti e motivazioni, il nostro livello di conoscenza, se siamo stati ingannati nel fare qualcosa di sbagliato o se lo abbiamo fatto con totale ribellione, e così via.

La teleologia è quando applichiamo la Bibbia alla traiettoria di una decisione: gli obiettivi, i costi, opportunità future, le conseguenze delle azioni (per noi stessi e per gli altri) e quali altri domino cadranno se noi

Perché Dio si interessa di tutti e quattro gli aspetti: se una persona è interessata solo alle regole, ma non ad un giusto atteggiamento di cuore verso Dio o verso gli altri, può diventare un fariseo. Se si preoccupa solo del "cuore", ma trascura obiettivi o regole, è un soggettivista e un relativista postmoderno (o forse un uomo "senza legge"). Se è interessato solo all'obiettivo o alla situazione, è un pragmatico. Il carattere e l'azione pii richiedono che ci si preoccupi di tutte e quattro le prospettive".

Caso di studio: applicazione di questo approccio quadriprospettico alla politica

Consideriamo ora uno scenario rilevante (un tema caldo) attraverso tutti questi livelli di considerazioni etiche.

Caso di studio: lo Stato confisca tutte le armi e vieta l'acquisizione di nuove armi di autodifesa

Le persone tendono verso uno dei due estremi su questo argomento: consegniamo obbedientemente tutte le armi, oppure spariamo se gli agenti vengono a reclamarle. Quando prendiamo in considerazione i quattro lati dell'etica, vediamo che nessuna delle due opzioni è biblica.

Deontologia (leggi, regole, norme)

Cosa dice la legge sul possesso o sul possesso di armi di legittima difesa e sull'uso della forza letale contro i magistrati?

Incorporato direttamente nella legge c'è il diritto di difendersi dai criminali comuni, dai rivoltosi e dai banditi. Esodo 32:27 dice: "Ognuno metta la spada al fianco..." Ciò implica che ci si aspettava che ogni uomo avesse un'arma. Ci si aspettava che tutti gli uomini possedessero un'arma (Esodo 22:2; Nehemia 4:16-18, 23; Ester. 8:11; ecc.) e Davide esercitò tale diritto (1 Samuele 16:18; 18:4; 21:8-10, 13; 25:13) anche quando i "Filistei disarmarono la popolazione (1 Samuele 13:19, 22) e più tardi quando Saul (per deduzione) sembra aver disarmato i cittadini (1 Samuele 22: 13).

È interessante notare che Gesù continuò quella tradizione in Luca 22:36. Disse che li aveva mandati una volta prima senza soldi, vestiti extra o spade per dimostrare che poteva provvedere loro miracolosamente. Ma ora che li lasciava, diede un principio costante: "Ma ora chi ha una borsa (di denaro) la prenda con sé [in altre parole, non presuma di fare finanziariamente affidamento su Dio], e così pure una sacca; e chi non ha la spada venda la sua veste e ne compri una". Questo passo dice che possedere un'arma è più importante che possedere un secondo indumento. È uno dei diritti più fondamentali dati da Dio nella Scrittura. E come accennato in precedenza, Gesù diede quel comando in una società che proibiva il possesso della spada. Era un chiaro caso di disobbedienza civile. In altre parole, Gesù stava dicendo che il bando statale delle armi da fuoco non è un buon motivo per evitare di possederle.

Ma la Scrittura era altrettanto chiara che un privato cittadino non poteva alzare la spada contro il magistrato civile. Ho una lunga discussione sui dettagli di questa situazione nella mia serie di sermoni sulla Vita di Davide [\[22\]](#) ma il mio riassunto delle prove è questo:

1. Sebbene Dio disapprovasse la tirannia di Saul e dicesse che Saul non aveva il diritto biblico di essere un re (1 Samuele 15:26-29, 35; 16:1, 14; 28:15-19; ecc.), finché Saul non poté essere messo sotto accusa o rimosso con qualche altro mezzo legittimo, Davide si rifiutò di alzare la mano contro di lui (1 Samuele 24; 26).

2. Sebbene Davide avesse il diritto di possedere armi per autodifesa (Luca 22:35-38; Es. 22:2; Neemia 4:16-18, 23; Ester 8:11; ecc.), non sollevò la spada contro il suo governo civile mentre era un privato cittadino (1 Samuele 24:6, 10; 26:9, 11, 16, 23; 2 Samuele 1:14, 16; cfr. Matteo 26:52).
3. Sebbene Davide avesse il diritto di formare una milizia privata e di difendersi dai criminali comuni (1 Samuele 25:7-8) e dalle bande nomadi di delinquenti (1 Cronache 12:21), sapeva di non poterlo usare contro Saul tranne che in due circostanze: a) quando combatteva sotto il magistrato di Keilah (1 Samuele 23:1-13) e quando era lui stesso magistrato della città di Ziklag (1 Samuele 27:5-7; 28:2; 30: 1-26).

Cristo ha affermato la stessa situazione. Disse ai Suoi discepoli che, come privati cittadini, non potevano combattere fisicamente contro il tiranno civile nemmeno per proteggere la vita innocente (Luca 22:50-51 con Matteo 26:52). In netto contrasto con questo principio, Gesù disse che se Lui fosse stato un magistrato civile, sarebbe stato obbligato a combattere e i suoi servi sarebbero stati obbligati a combattere per Lui: “Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servi combatterebbero affinché Non dovrei essere consegnato agli ebrei; ma ora il mio regno non è di qui” (Giovanni 18:36). Ciò implica chiaramente che i magistrati inferiori pii hanno il dovere di interporre e di combattere contro un magistrato superiore al fine di proteggere i cittadini sotto la loro responsabilità. Se non lo fanno, allora non seguono Cristo come dovrebbero.

Teleologia (traiettoria, conseguenze)

Quale sarà la traiettoria o le conseguenze di ciascuna opzione?

Luca 14:31-32 fornisce un esempio pratico di visione della teleologia: “Quale re, andando a muovere guerra contro un altro re, non si siede prima per esaminare se può affrontare con diecimila colui che gli viene contro con venti? mille? Oppure, mentre l'altro è ancora molto lontano, manda una delegazione e chiede condizioni di pace”. Ciò che vale per i re vale anche per i sudditi: la Scrittura indica che vale sempre la pena contare i costi futuri delle nostre azioni. Ci sono momenti in cui essere derubati o privati di un diritto è meglio dell'alternativa.

Gesù, che comandò ai discepoli di prendere le spade in un periodo in cui le spade erano messe al bando, avvertì anche i suoi discepoli quando cercarono di usare una di quelle spade contro un agente tirannico dello stato che era venuto ad arrestarlo: “Metti la tua spada nel fodero, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno” (Matteo 26:52). Cristo

non contraddisse il suo precedente comando di portare le spade. In effetti, Egli rafforzò quel comando dicendo a Pietro di rimettere la spada nel fodero invece di gettarla via. Insiste invece sul fatto che la giusta conseguenza della rivoluzione (un cittadino che alza la spada contro il governo civile senza l'autorizzazione di un altro magistrato) è la pena capitale. Come sottolinea Lenski:

Questa affermazione non include coloro ai quali Dio delega la spada (autorità governative e legali) ma coloro che, come Pietro, si arrogano la spada, cioè la spada che rappresenta la violenza e lo spargimento di sangue. Questa spada li colpirà con la giusta punizione. È l'antica legge di Genesi 9:6, la base di tutta la criminologia ebraica, che viene ribadita in Apocalisse 13:10. Gesù lo ammonisce a Pietro, ed è vano citare lui e le Scritture contro la pena capitale [23].

Se calcoliamo il costo della resistenza con la spada (perdere la vita), potremmo vedere che altre opzioni (nascondersi, trasferirsi, usare il mercato nero, ecc.) potrebbero essere migliori.

Situazione (Dettagli delle circostanze particolari)

Quali considerazioni particolari introduce la situazione?

La situazione potrebbe richiedere una qualsiasi delle diverse risposte che abbiamo visto in precedenza nella sezione "Tattiche". Ad esempio, quando è possibile ricorrere a un magistrato di grado inferiore (o a un magistrato superiore), allora occorre perseguire quella situazione provvidenziale. Paolo usò il sistema giudiziario per difendere i suoi diritti (Atti 23:1-10; 24:1-26:32; 28:19; Tito 3:13) e fece appello alla legge contro le azioni dei magistrati (Atti 16:35-40; Altre circostanze potrebbero giustificare la fuga o l'occultamento di cose (Esodo 2:2-3; Giosuè 2:4, 6, 16; 6:17, 25; Giudici 6:11; 1 Samuele 20:5, 24; 1 Re 18:13; Matteo 2:13; Altri potrebbero giustificare l'uso dei salmi imprecatori (Atti 4:25-31; Apocalisse 6:10; 8:1-7; 16:5-7). Ci sono rari momenti in cui i cittadini dovrebbero schierarsi con un magistrato e andare in guerra contro i tiranni (Ebrei 11:34 riassume i numerosi passaggi dell'Antico Testamento che lo richiesero). Tuttavia, quando i tipi di resistenza sopra elencati non erano disponibili o non funzionavano, i cristiani erano disposti a sottoporsi alla confisca dei beni piuttosto che resistere al governo con la spada (Ebrei 10:34).

Personalismo (dettagli sull'individuo unico)

Il personalismo chiede “Chi?” Se sei un magistrato, ad esempio, hai a disposizione poteri che un privato cittadino, senza supporto giuridico, non ha. Se sei un magistrato, rispondere al fuoco per difendere i cittadini durante una campagna di confisca di armi potrebbe non solo essere un tuo diritto, ma un tuo dovere.

Tuttavia, supponiamo che tu sia un cittadino e che lo sceriffo della tua contea incarichi tutti i cittadini della sua “contea-santuario delle armi” di resistere con la forza. Ora potrebbe essere lecito per te usare la forza letale (anche se potrebbe non essere ancora prudente (teleologia) o realizzabile (situazione)). L'autorizzazione dello sceriffo potrebbe portare tutto questo fuori dall'ambito della rivoluzione e portarlo in quello del sostegno di un ufficio civile in interposizione. Questo ovviamente significa addentrarsi in acque pericolose, e il libro di Giunio Bruto, *A Defense of Liberty Against Tyrants*, (Contro i tiranni) è “forse la migliore risorsa sui limiti biblici e sui contorni della resistenza letale alla tirannia.

Il personalismo si interroga anche sul motivo del “chi”. I motivi peccaminosi potrebbero implicare ribellione, orgoglio, anarchia, odio, paura, ecc. I motivi divini potrebbero includere coraggio, umiltà, sottomissione, amore per gli altri.

Il 6° comandamento ha lo scopo di preservare la vita, non di distruggerla.

Conclusione

In altre parole, quando chiediamo: “Cosa dovrei fare?” o “Sarebbe giusto resistere a X?”, la Bibbia non fornisce una risposta semplice e valida per tutti a domande come queste. La Bibbia fornisce regole ferree (deontologia) come i 10 Comandamenti e il resto della legge, ma c'è una ragione per cui gran parte della Bibbia è costituita da passi narrativi (casi di studio su come la legge si applica in diverse situazioni, motivazioni, e traiettorie), passi di saggezza, come i Proverbi (che spiegano come “le regole” si applicano in diverse situazioni), passi poetici (che mostrano il combattimento interiore sui giusti atteggiamenti, motivazioni, ecc.), e passi storici e profetici (pieni di avvertimenti e esempi di conseguenze sia dell'obbedienza che della disobbedienza – teleologia su scala individuale e nazionale).

Le questioni relative alla disobbedienza civile sono decisioni complesse e a più livelli, e dobbiamo applicare ad esse tutto il consiglio di Dio. “Tutta la Scrittura è data... affinché l'uomo di Dio ‘sia completo, pienamente preparato’ per ogni opera buona” (2 Timoteo 3:16-17). Dobbiamo smettere di cercare risposte con lo stampino per biscotti e iniziare a saturare le nostre menti con la Parola che è “una lampada al mio piede e una luce sul mio

cammino” (Salmo 119:105). E poi dobbiamo lasciare che quella luce ci guidi attraverso domande più simili a queste:

Domande deontologiche: quali regole della Scrittura si applicano a questa situazione?

Ci sono istruzioni nella Scrittura che supportano la resistenza in questa situazione e/o in questo modo? C'è qualcosa nella Scrittura che la vieta?

Se fosse lecito, mi imporrebbe di fare qualcos'altro che è proibito o mi impedirebbe di fare qualcosa che mi è comandato? Sto trascurando le questioni più importanti della legge nel perseguire questo obiettivo? (Matteo 23:23)

Ci sono altri comandi nella Scrittura che annullerebbero questo obiettivo altrimenti eccellente? Ad esempio, la vedova che diede tutto alla chiesa fu lodata come giusta, ma i farisei che diedero alla chiesa ciò che avrebbero dovuto dare per sostenere i loro genitori furono condannati, perché infrangevano il quinto comandamento (Matteo 15:5-6).

Conosco almeno i comandi di Dio? Ho mai letto tutta la Bibbia, anche solo una volta? Conosco e comprendo i 10 Comandamenti? Gesù dice che Levitico 19 e Deuteronomio 6 contengono i più grandi comandamenti: so cosa c'è in essi? Sto leggendo le Scritture regolarmente, pregando che Dio mi apra gli occhi affinché possa essere ammorbidito anziché indurito dalla Parola? Sono sicuro che le mie convinzioni vengano dalla Scrittura e non dalle tradizioni degli uomini? Ho comparato tutto del libro del dottor Kayser con la Scrittura, come i nobili bereani, o sto semplicemente credendo alla sua parola?

Domande di teleologia: quali conseguenze o effetti ci saranno?

Se faccio di tutto per resistere, ho calcolato il costo? Questa presa di posizione vale quello che costerebbe a me, a mia moglie, ai miei figli, ai miei dipendenti o alla mia chiesa?

Ci sono altre buone soluzioni che non influenzino negativamente le persone affidate alle mie cure?

Ribellarmi a ogni multa per divieto di sosta tirannico aiuterà o danneggerà le mie opportunità di influenzare il magistrato sulle questioni più grandi?

Quali sarebbero le conseguenze se non resistessi?”

Domande sulla situazione: quali sono i dettagli specifici di questa situazione?

Ho cercato di ottenere esenzioni legali?”

Mi sono rivolto umilmente alle autorità tramite una petizione?

Sto facendo le altre cose che posso e dovrei fare per invertire la tendenza?

Prego per i miei magistrati?

Ho mai parlato con il mio sindaco, i commissari di contea, il rappresentante dello stato o il senatore di Gesù e di ciò che richiede la sua Parola?

Se i miei governanti frequentano la chiesa, ho parlato con i loro pastori del loro coinvolgimento nel disciplinare questo leader? Mi sono offerto di aiutare?

Se il mio magistrato sta cercando di fare la cosa giusta con mezzi cattivi o statistici, sono andato da lui per suggerirgli una soluzione alternativa per raggiungere meglio il suo obiettivo, prima di iniziare una rivolta? C'è un modo per sfruttare questa situazione per cercare il bene del mio magistrato, oltre che delle mie libertà?

Ho parlato con i funzionari della mia provincia della possibilità di interporsi e di diventare una provincia santuario? [24] Per i non nati, per il matrimonio biblico, per il 2° emendamento, per i diritti della corona di re Gesù?

Dovrei contribuire attivamente a sostituire il/i magistrato/i problematico/i in questione? Dovrei candidarmi per una carica o aiutare qualcuno nella mia chiesa o comunità a candidarsi?

Domande sul personalismo: cosa sto portando personalmente in questa equazione?

Qual è la mia motivazione o atteggiamento? Voglio aiutare questo sovrano a governare per Gesù, o voglio semplicemente che se ne vada?

Ho controllato prima di non avere una trave nel mio occhio (Matteo 7:2-5)?
Mi aspetto da me stesso lo stesso livello di obbedienza a Cristo che mi aspetto dal mio magistrato?

Ho cercato consiglio da uomini saggi (Proverbi 24:6; 11:14; 15:22)?

Sto agendo sotto autorità? Mi ribellerei alle autorità legittime nella mia vita (ad esempio genitori, anziani, datore di lavoro)?

Ho fatto prima le cose prime (pregare, pentirmi, ecc.)?

Ho motivo di credere che Dio combatterebbe al mio fianco? C'è "peccato nell'accampamento" che potrebbe far sì che Dio si rifiuti di accompagnarci in questa lotta (Giosuè 7; Deuteronomio 23:9, 14; Isaia 59:1-2)?

Mi sono armato di un'armatura spirituale per questa lotta? Capisco che per affrontare le forze del male è necessario indossare la corazza della giustizia, la preparazione del vangelo della pace, lo scudo della fede, l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio (Efesini 6:10-20)? Lo sto facendo?

PREREQUISITI PER LA RESISTENZA DIVINA

Se vogliamo che la chiesa abbia successo nel capovolgere il mondo come fece la chiesa primitiva, dobbiamo essere consapevoli dei pericoli della resistenza alla tirannia e anche dei requisiti per il successo. Non stiamo combattendo solo con carne e sangue; stiamo anche combattendo contro le orde demoniache che muovono questi tiranni. La resistenza può andare molto male se Dio non è presente e non protegge le persone coinvolte. La resistenza deve essere ancorata alla Scrittura, guidata dallo Spirito Santo, compiuta da un cuore trasformato, dedito alla gloria di Cristo e prosperata dal favore di Dio. Si potrebbero menzionare molte precauzioni, ma ecco le mie quattro principali.

Quattro cose che uccideranno i tuoi sforzi di resistenza

Orgoglio

L'orgoglio accompagnerà qualsiasi ministero, non importa quanto nobile, e la causa della resistenza può facilmente attrarre gli orgogliosi e gli ambiziosi. Giacomo e Pietro avvertirono saggiamente i membri della chiesa perseguitati: "Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili" (Giacomo 4:6; 1

Pietro 5:5). Il mondo, la carne e il diavolo che ci si oppongono sono già abbastanza cattivi, ma se anche Dio si oppone a noi, la nostra causa è senza speranza. La resistenza alla tirannia non deve riguardare innanzitutto la difesa dei nostri diritti; deve essere fatta per la gloria di Dio, anche se ciò implica essere calunniati e travisati. La prima cosa essenziale per resistere alla tirannia è crocifiggere l'orgoglio nei nostri cuori. Se ci avviciniamo a quest'area del ministero con umiltà, Dio ci benedirà al di là delle nostre capacità. Il Salmo 9:12 ci assicura che "Egli non dimentica il grido degli umili.

Zelo senza conoscenza

Lo zelo senza conoscenza è pericoloso (Romani 10:2). Non dobbiamo partire poco preparati; dobbiamo studiare i principi biblici che danno equilibrio a questo argomento. Su questo argomento gli scrittori più vecchi sono molto meglio di gran parte di ciò che è stato scritto nella mia generazione. Il libro di Giunio Bruto, Una difesa della libertà contro i tiranni, è un trattato magistrale che delinea chiaramente la visione riformata dei limiti alla resistenza. Secondo il presidente John Adams, questo libro fu di grande aiuto nel guidare i padri fondatori dell'America quando loro stessi dovettero navigare nei campi minati dell'interposizione.

Autonomia dall'Autorità

Non hai autorità se non sei sotto autorità. La nostra epoca è stata infettata dall'egualitarismo e dall'anarchismo, e Dio non benedice né l'uno né l'altro. Il centurione di Matteo 8 fu benedetto da Cristo perché comprese il potere che deriva dall'essere sotto autorità, riconoscendo anche che Cristo aveva autorità perché era sotto autorità: "Poiché anch'io sono un uomo sotto autorità, e ho soldati sotto di me. E io dico a questo: 'Vai', e lui va; e a un altro: 'Vieni', e lui viene; e al mio servo: 'Fai questo', ed egli lo fa" (Matteo 8:9). Solo coloro che si sottomettono veramente all'autorità avranno la benedizione di Dio nell'opporsi all'autorità tirannica o falsa.

Paura

Questa quarta avvertenza è fondamentale. Non dobbiamo permettere che la paura delle ripercussioni ci faccia smettere di avere una voce profetica nella nostra cultura. La paura si realizza proprio come si realizza la fede. A causa del modo in cui la paura uccide la fede, tendi ad attirarti ciò che temi. La paura e la fede sono incompatibili. E poiché è impossibile piacere a Dio

senza fede, è impossibile vincere le nostre guerre culturali senza una fede che si aggrappa a Dio e alla sua Parola. Il libro dell'Apocalisse promette che Cristo combatterà contro la chiesa che manca di fede (Apocalisse 2:16; 3:3, 14-21). D'altra parte, se camminiamo per fede e non per paura, possiamo fare le cose impossibili elencate in Ebrei 11. Può sembrare impossibile cambiare questa nazione, ma se la chiesa si sottometterà alla Signoria di Dio, abbraccerà il modello della sua legge e risponderà con fede, potremo fare le stesse cose che il popolo degli Ebrei fece mediante la fede. Sì, quella fede portò alcuni al privilegio del martirio, ma anche lì affrontarono la morte con la fede che le loro fatiche nel Signore non erano vane e misero l'impero romano sottosopra.

La paura può portarci a stringere alleanze empie con i nemici di Dio. Di destra o di sinistra, se sono contro Cristo, non sono nostri alleati. E se sono per Cristo, possiamo lavorare con loro nonostante enormi differenze.

In 1 Re 20, Dio liberò Achab dal potente Ben-Hadad, re di Siria, ma Achab, incredulo nella protezione di Dio, si alleò prontamente con Ben-Hadad; Dio condannò Achab per aver risparmiato quest'uomo che Dio aveva destinato alla distruzione (v. 42).

Non dovremmo volere alcuna partecipazione dei nemici di Dio alla sicurezza politica. Quale armonia c'è tra Cristo e Belial? Se vedi un gruppo di resistenti alla tirannia e i loro leader odiano Cristo e la sua Chiesa, fai attenzione a non aggioarti con questi miscredenti. Il libro dei Proverbi è una miniera di saggezza sulle alleanze pericolose.

Due chiavi per la benedizione e l'aiuto di Dio nei nostri sforzi di resistenza

Il riempimento dello Spirito Santo

Cristo ci avverte che "senza di me non potete far nulla" (Giovanni 15:5). Ma per fortuna, la Bibbia afferma anche: "Posso ogni cosa in Cristo che mi dà la forza" (Filippesi 4,13). In Giovanni 7:37-39, Gesù dichiara le incredibili risorse a nostra disposizione attraverso lo Spirito:

Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. "Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, dal suo cuore sgorgheranno fiumi d'acqua viva". Ma questo egli disse riguardo allo Spirito, che avrebbero ricevuto coloro che avrebbero creduto in lui; poiché lo Spirito Santo non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato.

Dobbiamo prendere sul serio il fatto che abbiamo bisogno della potenza, della benedizione, delle intuizioni, della guida e dell'aiuto dello Spirito Santo in assolutamente tutto ciò che facciamo, inclusa la resistenza alla tirannia. "È lo Spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla" (Giovanni 6:63). Ci viene comandato di "camminare nello Spirito" (Galati 5:16), di "cantare nello Spirito" (1 Corinzi 14:15), di "adorare... nello Spirito" (Filippesi 3:3) e "rallegratevi nello Spirito Santo" (1 Tessalonicesi 1:6; Romani 14:17). Se vogliamo che le nostre preghiere arrivino al cielo, dobbiamo imparare a "pregare nello Spirito" (Giuda 20; Efesini 6:18) poiché non sappiamo per cosa e come dovremmo pregare (Romani 8:26). Dobbiamo "amare nello Spirito" (Colossesi 1:8), essere "guidati dallo Spirito" (Matteo. 4:1; Romani 8:14; Galati 5:18), essere "mossi dallo Spirito" (Luca 2:27), ed essere "spinti dallo Spirito" (Atti 20:22). Ogni parte del nostro essere deve essere "controllata dallo Spirito" (Romani 8:6, 9) in modo che letteralmente "viviamo nello Spirito" (Galati 5:25; Romani 8:13). Se siamo istruiti dallo Spirito Santo" (1 Corinzi 2:13), i demoni non possono ingannarci. Se siamo santificati dallo Spirito (1 Corinzi 6:11), Dio può impedirci di inciampare (Giuda 24). Affrontare i tiranni implica automaticamente affrontare i demoni (1 Giovanni 5:19; Apocalisse. 13:2). Ciò rende fondamentale avere la protezione dello Spirito (Efesini 6:10-12 s.).

Preghiere per la guerra spirituale

Ciò significa che dobbiamo anche imparare a pregare preghiere di combattimento spirituale. Troppi cristiani costruiscono le loro strategie attorno alle "armi carnali" del mondo piuttosto che alle armi di Dio che sono potenti per abbattere le fortezze (2 Corinzi 10:5). E di tutte le armi scritturali, le preghiere di guerra (a volte chiamate preghiere imprecatorie) sono le armi nucleari della fede cristiana. Non lo abbiamo perché non lo chiediamo (Giacomo 4:2), e se non chiediamo a Dio di opporsi ai tiranni a modo suo, non dovremmo aspettarci che la tirannia cessi.

Pregare secondo la volontà di Dio (1 Giovanni 5:14) significa semplicemente pregare preghiere scritturali. Implica rivendicare le promesse di Dio, invocare gli attributi di Dio, allineare le nostre preghiere con i comandamenti di Dio e riempire le nostre adorazioni, confessioni, ringraziamenti e suppliche con testi della Bibbia. Che modo di aumentare la fede dei guerrieri della preghiera! Se si esaminano le preghiere di Nehemia, Daniele, Mosè e altri santi, si scoprirà che questi guerrieri della preghiera pregavano con fiducia perché riempivano le loro preghiere con le promesse di un Dio che non può mentire; ancorarono le loro preghiere al carattere di un Dio fedele; e allinearono i loro desideri ai desideri di Dio rivelati.

Il mio sermone su Atti 16:16-24 ²⁵ ha dimostrato che c'è sempre una reazione demoniaca contro i cristiani quando si impegnano in prima linea nelle roccaforti demoniache di una nazione. Ma quando le fortezze vengono abbattute dalla guerra spirituale, accadono grandi cose. Il libro dell'Apocalisse doveva in parte essere un manuale di guerra spirituale che ci insegna come vincere Satana e le sue schiere con il sangue dell'Agnello e la parola della nostra testimonianza (Apocalisse 12:11). E poiché dietro ogni leader civile tirannico menzionato nel libro dell'Apocalisse ci sono demoni, è opportuno concludere con questo argomento. Non è sufficiente conoscere l'ideale di Dio e conoscere le nostre opzioni. Dobbiamo anche avere la benedizione spirituale e il potere del Signore dietro le nostre opere.

Così sia, Signore Gesù. Amen.

SALMI 125

Quelli che confidano nell'Eterno
sono come il monte Sion,
che non può essere smosso.
ma rimane in eterno.

Come Gerusalemme è circondata dai monti,
così l'Eterno sta intorno al suo popolo,
ora e per sempre.

Poiché lo scettro dell'empietà
non riposerà per sempre sull'eredità dei giusti,
perché i giusti non stendano le loro mani a compiere il male.

O Eterno, fa' del bene ai buoni
e a quelli che sono retti di cuore.

Ma quelli che vanno dietro a vie tortuose,
l'Eterno li farà andare con gli operatori d'iniquità.

Pace, sia su Israele.

ALTRE RACCOMANDAZIONI DEL DR. KAYSER SU VALORI CIVILI, RESISTENZA ED ETICA

Il dottor Kayser insegna da decenni resistenza, interposizione, governo biblico, guerra spirituale e leadership. Di seguito abbiamo messo in evidenza i suoi migliori sermoni su questi argomenti: puoi ascoltare o leggere le trascrizioni di questi sermoni (e degli altri citati in questo opuscolo) su <https://kaysercommentary.com/divine-right.md> o scansionando il QR codice in fondo a questo libro.

Perché il cambiamento politico è spesso così lento

Un ribelle riluttante

Salmo 5

Il Salmo 5 mostra il cuore di un “ribelle” impegnato nell’intolleranza, nella gloria, nel giudizio, nella guida e nell’autorità di Dio, non dei suoi propri. Non era un ribelle per la propria causa, ma non era nemmeno disposto ad abbracciare una falsa pace quando erano in gioco gli interessi di Dio. Questo sermone evidenzia gli atteggiamenti di cuore necessari per chiunque sia costretto dallo Stato alla disobbedienza civile.

Autocontrollo sotto la tirannia: la dottrina riformata della resistenza

1 Samuele 23:1-13, Parte 1

Prima di diventare magistrato, Davide era un privato cittadino, vittima di molteplici forme di tirannia – e ha dimostrato sia un'estrema proattività nel resistere dove poteva, sia un costante rifiuto di oltrepassare il limite della resistenza illegittima. Durante tutto il regno di Saul vediamo Davide disobbedire agli ordini illegali, fuggire, ospitare rifugiati, pianificare un futuro governo, creare un'economia sommersa, pregare salmi imprecatori - ma rifiutarsi sempre di impugnare la spada della giustizia contro un magistrato. Questo messaggio entra nei dettagli sulle opzioni e sui limiti della disobbedienza civile.

La pratica della resistenza

1 Samuele 23:1-13, Parte 2

Una teologia biblica della milizia, dalla serie di sermoni "Vita di Davide" di Phil Kayser. Il dottor Kayser copre le lezioni tratte dalla "milizia di David – come e quando la usò, l'autorizzazione di Dio, il ruolo dei pastori al suo interno, i suoi punti di forza e altro – così come le domande critiche da porre riguardo all'uso della milizia oggi.

Intervento quando le cose si complicano

1 Samuele 25:14-23

Come si interviene nella vita di qualcuno che è cieco nei confronti del suo comportamento abusivo, delle sue dipendenze o della sua distruttività generale? E se avesse autorità su di te? Questo sermone sull'interposizione di Abigail tra David e Nabal arriva al nocciolo dei difficili argomenti dell'intervento, dell'abilitazione e di cosa sia (e cosa non sia) la sottomissione".

Rivoluzioni, rivoluzionari e controrivoluzionari

2 Samuele 16:15-23

Nel combattere guerre di resistenza legittime, dobbiamo capire che il confine tra buoni e cattivi non è sempre semplice da tracciare. Quando Absalom conquistò il trono e Davide lottò per riconquistarlo, chi furono i veri rivoluzionari? Entrambe le parti avrebbero potuto fare appello a Romani 13. Ma chi agli occhi di Dio deteneva la legittima autorità? Questo sermone esamina le questioni di autorità e legittimità. Segue anche lo straordinario esempio di Hushai, che affrontò giustamente una situazione complicata, praticò l'inganno, lo spionaggio e il sotterfugio in onore di Dio e lavorò all'interno di un sistema malvagio per una causa giusta, il tutto evitando di peccare lui stesso.

Un altro pacificatore

2 Samuele 20:16-22

La donna saggia di Abel fermò l'assedio della città, fece giustiziare un criminale e pose fine a una ribellione, tutto grazie alla sua iniziativa nell'avviare una conversazione pacifica con il generale che stava abbattendo la sua città. Questo sermone è incentrato su lezioni pratiche sull'interposizione e sulla costruzione della pace (e correzioni all'iper-patriarcato).

Resistenza divina contro ribellione civile

2 Samuele 20:1-2

Dio offre la possibilità di resistere a chiunque sia sottoposto a un'autorità abusiva, ma la resistenza può rapidamente trasformarsi in una ribellione

empia quando i resistenti sono avvelenati da uno spirito rivoluzionario. Qual è la differenza tra resistenza e ribellione? Questo sermone copre lezioni dalla ribellione di Sheba, come riconoscere i moderni Sheba e dieci segni rivelatori di ribellione che dovrebbero essere evitati da ogni cristiano.

Le disastrose conseguenze della ribellione

2 Samuele 20:3-15

Qualsiasi movimento di resistenza pio necessita di una forte avversione verso lo spirito distruttivo di autonomia e ribellione. Lo studio delle conseguenze disastrose e distruttive della ribellione di Absalom dovrebbe fornire una forte motivazione per controllare eventuali tendenze sovversive – sia civili che personali – e per affrontare biblicamente la ribellione degli altri.

Quando tenere duro e quando mollare

Come decidere quando combattere e quando "vivere per combattere un altro giorno"? In questo messaggio, il dottor Kayser illustra esempi tratti dalla vita di Gesù e di altri – mostrando come valutavano le situazioni difficili con autorità senza Dio – e 11 opzioni e tattiche bibliche per la resistenza individuale.

Gli “utili idioti” e coloro che li usano

1 Samuele 26:1-4

Lenin elogiò gli “utili idioti” che inconsapevolmente aiutarono la sua causa nonostante la loro opposizione politica nei suoi confronti. Israele subì battute d'arresto nelle sue libertà a causa dei suoi stessi utili idioti, gli Zifiti ben intenzionati che sostenevano ciecamente Saul a causa della sua posizione nei confronti dei Filistei. La loro cieca lealtà e patriottismo impedivano loro di rendersi conto che Saul era diventato un centralista, che il loro sostegno stava erodendo le loro libertà e che Davide – l'avversario del loro eroe – era ora il vero difensore della libertà. Come facciamo a sapere quando il nostro attivismo ben intenzionato sta involontariamente aiutando la parte sbagliata? Questo sermone copre molteplici principi per verificare l'effettiva utilità del tuo attivismo”.

Leadership autocontrollata

1 Samuele 26:5-12

Davide, un uomo d'azione e deciso, percorreva continuamente una sottile linea di autocontrollo (anche quando ciò lo faceva sembrare indeciso ai suoi uomini). Questo sermone esamina la teologia biblica del motivo per cui l'autocontrollo è una componente chiave della leadership, nonché uno degli anelli essenziali nella catena della santificazione (2 Pietro 1:5-8) e copre anche le lezioni tratte da alcuni insegnamenti dai processi decisionali di Davide.

Panoramica biblica: Giudici

Cosa trattiene l'America dal voltarsi e pentirsi? Questa panoramica e applicazione del Libro dei Giudici esamina i cicli peccato-giudizio-pentimento dei Giudici, e come sono paralleli ai nostri cicli peccato-giudizio-risveglio in America, e le lezioni che l'America deve imparare dai Giudici per invertire questo ciclo. Contiene anche lezioni utili sulla mascolinità e femminilità tratte dalla vita di Debora, Barak e Jael.

Diritti civili affermati

Atti 16:35-40

Un ascolto obbligato per chiunque cerchi di valutare quando (e fino a che punto) esercitare pressioni sui propri diritti civili. Come ha detto Allan Dershowitz: "In America danno la caccia prima *ai figli di P.*" E a nessuno importa di loro. "Stabiliscono cattivi precedenti su di loro, e poi danno la caccia al resto di noi." Atti 16:35-40 ci fornisce un "caso di studio dettagliato che mostra come i diritti civili di Paolo e Sila furono calpestati, come Paolo insistette brillantemente sulla questione e i molti tipi di buoni risultati che ne derivarono.

Perché le rivoluzioni sono solitamente malvagie

2 Samuele 4:1-12

Fino a quando la Chiesa nel suo insieme non comprenderà la distinzione tra civismo legittimo e civismo rivoluzionario, non faremo molti progressi nel promuovere la libertà in America. Questo sermone esamina dieci principi rivoluzionari illustrati in 2 Samuele 4 e li usa per mostrare il netto contrasto tra la Guerra d'indipendenza americana e la Rivoluzione francese.

Chiamare in causa i tuoi nemici davanti al tribunale di Dio

Salmo 5

Dio non incrimina nessuno davanti alla sua aula di tribunale a meno che noi non presentiamo accuse. Dio segue i principi di giustizia che ha stabilito nella Bibbia. Davide ci presenta questo modello nel Salmo 5.

Parte 1 Più che pregare Lui come Padre, alcuni casi dovrebbero essere portati davanti a Dio come Giudice. Per farlo è necessario che stabiliamo la nostra causa ai suoi occhi. Questo sermone mostra ciò che rende legittimo un caso.

La Parte 2 si concentra su come “vincere” la tua causa davanti al tribunale di Dio. Dio ci chiama a presentare motivazioni adeguate per il giudizio e accuse che non siano basate sui nostri standard o sui nostri fini egoistici, ma coerenti con gli standard di Dio e per il suo regno. Quando facciamo appello sulla base delle promesse di Dio, Luca 18:7 dice: “Non vendicherà Dio i suoi eletti che gridano a lui giorno e notte. Tarderà egli forse a intervenire a loro favore? Vi dico che farà loro presto giustizia.”

Corsi di etica del Dr. Greg Bahnsen

Se Gesù è il Signore, questo ha delle implicazioni etiche. La Signoria di Gesù rivendica le nostre motivazioni e i nostri obiettivi e stabilisce lo standard per valutare le nostre azioni. Ogni decisione dovrebbe avere uno scopo, come quella di Paolo in 2 Corinzi 5:9, “per piacergli”. I corsi di etica del Progetto Bahnsen aiutano i cristiani a risolvere problemi etici che sembrano nodi gordiani. I sistemi etici non biblici sono, necessariamente, riduzionisti e il dottor Bahnsen accompagna i cristiani attraverso le sfumature e la profondità

che emergono dalle diverse prospettive bibliche dell'etica personalistica, situazionale e normativa (deontologica).

Lecture consigliate

James M. Willson, *Civil Government: An Exposition of Romans XIII. 1-7* (Filadelfia: William S. Young, 1853). L'ampia trattazione di Willson di Romani 13 e il riassunto della posizione storica riformata sono magistrali. Consiglio vivamente di leggerlo e digerirlo.

Matthew J. Trehwella, *The Doctrine of the Lesser Magistrates: A Proper Resistance to Tyranny and a Repudiation of Unlimited Obedience to Civil Government* (North Charleston, SC: CreateSpace, 2013). Un'utile introduzione moderna a questo argomento.

Giunio Bruto, *Vindiciae Contra Tyrannos: una difesa della libertà contro i tiranni* (Mosca, ID: Canon Press, [1579] 2020). Un trattato magistrale che delinea chiaramente i limiti biblici e i contorni della resistenza alla tirannia. Secondo il presidente John Adams, questo libro fu di grande aiuto nel guidare i padri fondatori dell'America quando loro stessi dovettero navigare nei campi minati dell'interposizione. Anche se purtroppo fa troppo affidamento sulla teoria della legge naturale (principalmente per confutare i suoi oppositori che usavano la legge naturale per insegnare il diritto divino dei re), i suoi argomenti scrittureali sono eccellenti.

Samuel Rutherford, *Lex, Rex: The Law and the Prince* (Londra: John Field, 1644), <https://www.monergism.com/lex-rex-ebook>. Samuel Rutherford (1600-1661) è stato un pastore e teologo presbiteriano scozzese. *Lex, Rex* è la classica difesa di Rutherford del governo civile limitato (*Lex Rex*) e la confutazione della visione del diritto divino dei re (*Rex Lex*). Dopo la morte di Rutherford, il suo libro fu pubblicamente bruciato dai tirannici re Stuart, ma influenzò i padri fondatori dell'America.

Pierre Viret, *When To Disobey: Case Studies in Tyranny, Insurrection and Obedience to God*, trad. Rebekah Sheats, ed. Scott T. Brown (Wake Forest, Carolina del Nord: Chiesa e vita familiare, 2021). Pierre Viret (1511-1571) fu un riformatore svizzero-francese e amico intimo di Giovanni Calvino. Questa è una classica difesa dei diritti e dei limiti della resistenza alla tirannia.

George Gillespie, *Aaron's Rod Blossoming: The Divine Ordinance of Church Government Vindicated* (Londra: Richard Whitaker, 1646). George Gillespie (1613-1648) è stato un pastore e teologo presbiteriano scozzese.

Quest'opera difende la giurisdizione separata e indipendente della chiesa dal controllo statale contro gli Erastiani.

The Magdeburg Confession: 13 aprile 1550 d.C., trad. Matthew Colvin (North Charleston, Carolina del Sud: CreateSpace, 2012), <http://magdeburgconfession.com>. Questa difesa luterana della resistenza alla tirannia influenzò i successivi teologi riformati”.

David W. Hall, Calvin in the Public Square: Liberal Democracies, Rights and Civil Liberties (Phillipsburg, NJ: P&R Publishing, 2009). Questo lavoro esplora l'influenza di Giovanni Calvino sul governo civile, sulla politica e sulla società.

Robert E. Fugate, Tyrants Are Not Ministers of God: What the Bible Teaches about Civil Disobedience, Romans 13, and Quarantine (Omaha: Lord of the Nations LLC, 2020). Questa è un'applicazione moderna di questi principi agli attuali mandati medici di oggi.

Altre difese storiche della resistenza alla tirannia

Heinrich Bullinger, The Decades, ed. Thomas Harding (Cambridge: Cambridge University Press, [1550] (1849), <https://www.monergism.com/decades-ebook>. Heinrich Bullinger (1504-1575) fu il successore di Ulrich Zwingli come capo pastore di Zurigo. Le decadi sono L'esposizione di Bullinger dei Dieci Comandamenti la sua discussione sulla resistenza alla tirannia può essere trovata nella sua esposizione del Sesto Comandamento.

John Ponet, A Short Treatise on Political Power (1556), <https://faculty.etsu.edu/history/documents/ponet.htm>. John Ponet (c. 1514-1556) era un pastore protestante inglese che fuggì nel continente europeo durante il regno della regina cattolica romana "Bloody" Mary Tudor. John Ponet fu un sacerdote inglese. La sua opera fu una delle prime polemiche contro il diritto divino dei re. Secondo John Adams (il secondo presidente americano), il suo lavoro sulle alleanze civili fu il fondamento su cui John Locke avrebbe poi costruito le sue teorie sul governo. Ponet fornì la teologia e Locke la promosse ampiamente.

Christopher Goodman, How Superior Powers Ought to be Obeyed of their Subjects: and Wherein they may Lawfully by God's Word be Disobeyed and Resisted (Ginevra: Christopher Goodman, 1558), <https://constitution.org/1-Constitution/cmt/goodman/obeyed.htm>. Christopher Goodman (1520-1603) fu un altro leader protestante inglese che fuggì nel continente europeo durante il

regno della regina cattolica romana "Bloody" Mary Tudor. Ha anche contribuito alla Bibbia di Ginevra. Il suo libro giustificava in modo convincente la resistenza cristiana alla tirannia. Goodman ha indicato di aver presentato la tesi di questo libro a Giovanni Calvino, e che Calvino la approvò.

John Knox, *History of the Reformation in Scotland*, ed. Cuthbert Lennox (Londra: Andrew Melrose, [1564] 1905), <https://www.gutenberg.org/files/48250/48250-h/48250-h.htm>. John Knox (c. 1514-1572) fu il principale riformatore della Riforma scozzese. Espose le sue opinioni sulla resistenza alla tirannia nelle conversazioni con Mary Queen of Scots nel 1561 (p. 231 s.) e con il segretario Lethington nel 1564 (p. 318 s.).

Theodore Beza, *The Right of Magistrates*, trad. Henry-Loius Gonin, ed. Patrick S. Poole (1574), <https://www.yorku.ca/comninel/courses/3020pdf/Beza.pdf>. Theodore Beza (1519-1605) fu il successore di Giovanni Calvino come pastore capo di Ginevra. Questo libro è stato pubblicato in risposta alla crescente persecuzione dei cristiani in Francia. Basandosi sulla teoria della resistenza politica di Calvino, Beza fornì i contorni di come sarebbe stata la rivolta biblica. Questo libro influenzò molti americani durante la Guerra d'Indipendenza dalla Gran Bretagna.

George Buchanan, *De Jure Regni apud Scotos* [La legge dei re in Scozia], trad. Robert MacFarlan (Edimburgo: A. Murray, [1579] 1799), <http://www.portagepub.com/dl/caa/buchanan.pdf>. George Buchanan (1506-1582) fu il tutore del re Giacomo VI di Scozia. Il suo lavoro sosteneva che si può resistere ai tiranni.

Johannes Althusius, *Politica Methodice Digesta* [La politica esposta metodicamente] (1603), https://oll.libertyfund.org/title/althusius-politica#Althusius_0002_403. Johannes Althusius (1557-1638) è stato un giurista e filosofo politico riformato tedesco.

Jonathan Mayhew, *Discourse Concerning Unlimited Submission and Non-Resistance to the Higher Powers* (Boston: D. Fowle e D. Gookin, 1750), <https://digitalcommons.unl.edu/etas/44/>. Secondo alcuni questo sermone, pronunciato nel 1750, fu la scintilla che scatenò la guerra d'indipendenza americana. John Adams affermò: "È stato letto da tutti; celebrato dagli amici e maltrattato dai nemici... Diffondeva un allarme universale contro l'autorità del Parlamento. Suscitò una generale e giusta apprensione che i vescovi, le diocesi, le chiese, i preti e le decime dovessero imporci il Parlamento.

NOTE:

¹ I seguenti libri mostrano che Roma (in reazione agli attacchi dei Sicarii) rese illegale il possesso privato della spada: Martin Goodman e Jane Sherwood, *The Roman World, 44 BC-AD 180* (Londra: Routledge, 1997); Thomas Grünewald, *Banditi nell'impero romano: mito e realtà*, trad. di John Drinkwater (Londra: Routledge, 2004); Christopher J. Fuhrmann, *Policing the Roman Empire: Soldiers, Administration, and Public Order* (New York: Oxford University Press, 2012), 184; E. Mary Smallwood, *Gli ebrei sotto il dominio romano: da Pompeo a Diocleziano: uno studio sulle relazioni politiche* (Boston: Brill, 2001), 241. ↩

² Per risorse sulla guerra spirituale e sull'influenza demoniaca dei governanti romani, consulta la mia serie Revelation su BiblicalBlueprints.com, SermonAudio.com o trova il podcast The Revelation Project sulla tua app podcast preferita. ↩

³ James M. Willson, *Civil Government: An Exposition of Romans XIII. 1-7* (Philadelphia: William S. Young, 1853), 19. L'ampia trattazione di Romani 13 da parte di Willson è magistrale e consiglio vivamente di leggerla e digerirla. Queste brevi citazioni non rendono giustizia alla sua sintesi della storica posizione riformata. ↩

⁴ David Abernathy, *An Exegetical Summary of Romans 9–16* (Dallas, TX: SIL International, 2009), 236. ↩

⁵ William Arndt et al., *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature* (Chicago: University of Chicago Press, 2000), 991. ↩

⁶ Willson, 25. ↩

⁷ Willson, 29. ↩

⁸ Willson, 31. ↩

⁹ John R. W. Stott, *The Message of Romans: God's Good News for the World, The Bible Speaks Today* (Leicester, Inghilterra; Downers Grove, IL: InterVarsity Press, 2001), 341. Ecco un altro commento che ha un punto di vista simile sulla natura del magistrato in Romani 13: Ben Witherington III e Darlene Hyatt, *Paul's Letter to the Romans: A Socio-Rhetorical Commentary* (Grand Rapids, MI: Eerdmans, 2004), 307–308. ↩

¹⁰ 10 Per ulteriori ricerche, di seguito sono riportati alcuni esempi di commenti che cercano di dimostrare perché “chi mi ha consegnato a te” è un riferimento a Caifa: Andreas J. Kostenberger, John (Grand Rapids: Baker, 2004); D. A. Carson, Il Vangelo secondo Giovanni, The Pillar New Testament Commentary (Leicester, Inghilterra; Grand Rapids, MI: Inter-Varsity Press; W.B. Eerdmans, 1991); Comfort, Phillip W. e Wendall C. Hawley. Apertura del Vangelo di Giovanni (Wheaton: Tyndale House Publishers, Inc., 1994); Marcus Dods, Il Vangelo di San Giovanni (New York: George H. Doran Company, n.d.); R. C. H. Lenski, The Interpretation of St. John’s Gospel (Minneapolis, MN: Augsburg Publishing House, 1961); Heinrich August Wilhelm Meyer, Manuale critico ed esegetico del Vangelo di Giovanni, Testamento (Edimburgo: T&T Clark, 1875), 339–340; ecc.↵

¹¹ Per ulteriori ragioni contestuali sul perché questa interpretazione ha più senso, vedere Rodney A. Whitacre, John, vol. 4, The IVP New Testament Commentary Series (Westmont, IL: IVP Academic, 1999), 435, 450-453.↵

¹² 12 Ci sono alcune restrizioni all’uso della pena di morte – ad esempio, in relazione ai diritti delle vittime – che esploro ulteriormente nel mio opuscolo *Is the Death Penalty Just?* Puoi trovare l’opuscolo su BiblicalBlueprints.com o scansionando il codice QR sul retro di questo libro.↵

¹³ 13 I poteri statali dovevano essere controllati anche mediante la separazione dei poteri tra giurisdizioni geografiche (le tribù avevano il potere di scegliere o non scegliere un re, 2 Samuele 2:4-11; 5:1-5, o di fare guerra contro un’altra tribù, Giudici 20) e tra i rami legislativo, esecutivo e giudiziario (Isaia 33:22; Geremia 22:3; Deuteronomio 1:17); e dalla possibilità di interposizione (Giosuè 2:1-16; 2 Samuele 24:3; 1 Re 12:16-24; 18:3-4; 2 Cronache 21:10; 26:20; ecc.) o annullamento della giuria in cui “il popolo” poteva liberare “un accusato da un magistrato (“il vendicatore del sangue”) attraverso la propria deliberazione (Numeri 35:25).↵

¹⁴ 14 I requisiti di Dio in Deuteronomio 17 imponevano anche dei limiti su chi poteva governare. Mentre 2 Samuele 23:1-7 e Salmo 2 danno i requisiti di carattere per i governanti che onorano Dio, Deuteronomio 17:15 chiarisce che la carica più alta nel “paese deve essere occupata da cittadini, non da stranieri (v. 15). Ciò limiterebbe i governanti a quelli conosciuti nel carattere dal popolo e con lealtà integrale.↵

¹⁵ Per la migliore spiegazione che ho trovato sulle tasse bibliche, vedere il libro del Dr. Robert Fugate *Toward a Theology of Taxation* (Omaha: Lord of the Nations LLC, 2016).↵

¹⁶ La serie *My Revelation* è disponibile su BiblicalBlueprints.com, SermonAudio.com o sulla tua app podcast preferita come “The Revelation Project”.↵ La traduzione in italiano è in fase di realizzazione: i primi sermoni [qui](#).

¹⁷ 17 Louis DeBoer, “The Fundamental Tactic for Resisting Tyranny”, in Gary North, ed., *Tactics of Christian Resistance: A Symposium Edited by Gary North* (Tyler, TX: Geneva Divinity School Press, 1983), 13.↵”

¹⁸ Apocalisse 1:5b-6; 4:8, 11; 5:9-10, 12, 13b, 14; 6:10; 7:10, 12; 11:15, 17-18; 12:10-12; 14:3; 15:3-4; 16:5-6, 7b; 18:2-3, 4-7, 10, 16-17a, 19, 20, 21-24; 19:1b-3, 4, 5, 6b-8.↵

¹⁹ 19 Ciò è documentato nel mio sermone su Apocalisse 6:9-11, “Il grido dei martiri: riceveranno risposta?” disponibile su BiblicalBlueprints.com, SermonAudio.com o sulla tua app podcast preferita.↵

²⁰ Ciò è documentato anche nella storia secolare da Emil Schürer, *A History of the Jewish People*, II, vol. 2 (Peabody, MA: Hendrickson, 1995), 257 ss.; Simeon L. Guterman, *Tolleranza religiosa e persecuzione nell'antica Roma* (Londra: Aiglon Press, 1951); Charles Merivale, *A History of the Romans Under the Empire* (Londra: Spottiswoode and Co., 1865), 423.↵”

²¹ Per ascoltare questi messaggi sul Salmo 5, scansiona il QR code sul retro di questo libro o ascolta la Foundations Series su BiblicalBlueprints.com

²² Questa serie di sermoni, “La vita di Davide”, può essere trovata su BiblicalBlueprints.com, SermonAudio.com o sulla tua app podcast preferita.↵

²³ R.C.H. Lenski, *The Interpretation of St. Matthew's Gospel* (Minneapolis, MN: Augsburg Publishing House, 1961), 1051–1052.↵

²⁴ Originale: Contea santuario. Aree geografiche che difendono il diritto di possedere armi (2° emendamento e 4° emendamento) contro l'invasione legislativa dello stato centrale. N.d.T.

²⁵ Questo sermone, “I Confrontation of the Python Spirit”, può essere trovato nella mia serie degli Atti su BiblicalBlueprints.com, SermonAudio.com o sulla tua app podcast preferita.↵